ANNO XL — TORINO, *Lunedì 10 Dicembre 1906* — NUM. 342

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, al ricevere all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stazione, Via Sacchi Torino angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 32 50 16 25 5 75
Estero qualunque destinazione ... 52 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pregare, non fiatare

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Diminuiamo le tasse!

Abbiamo manifestato la nostra opinione in materia di aggravi commentando l'esposizione finanziaria dell'on. Majorana. E' già che mai opportuno insistere sull'argomento: epperciò — ora che lo spazio ce lo permette — diamo un largo riassunto di un documentato articolo dell'on. Maggiorino Ferraris comparso sulla Nuova Antologia, del quale già abbiamo sommariamente informato i lettori.

L'on. Ferraris ritiene che agli avanzi dovuti alla Convenzione si debbano dedicare ad una politica di aggravi, per ragioni morali, politiche, economiche e finanziarie.

Moralmente e politicamente una diminuzione di balzelli è da approvare, perchè il prestigio di uno Stato, che da anni pranzette aggravi senza mantenerli mai, è lo Stato italiano, è fatalmente sceso presso le popolazioni, epperò giova ricostituirlo; e perchè un regime di riforme sociali e tributarie contribuisce potentemente alla pacificazione interna.

Ma anche economicamente e finanziariamente gli aggravi costituiscono una buona speculazione, perchè possono e devono accrescere in definitivo il reddito della finanza.

La povertà dei consumi.

La povertà dei nostri consumi è pressochè. Nel 1901 si è consumato in media, in Italia, Kg. 3 di zucchero per abitante, in Austria 10,8, in Francia 11, in Germania 13,7. Sono tristi cifre, perchè, essendo queste cifre *medie*, significano che in Italia vi sono milioni e milioni di abitanti che considerano lo zucchero come una rarità dei giorni di festa e come un medicinale.

Al dazio doganale di 22 lire per quintale, bisogna aggiungere il dazio comunale, che a Roma, per esempio, sale a 15 lire al quintale: il che fa una tassa di quasi 23 soldi al chilo!

Lo zucchero potrebbe essere vendute 40 centesimi al chilo: in Italia invece costa L. 1 55, e perdino 1 80!

Con una tale tassa, il consumo è minimo, e quindi minimo il gettito finanziario dell'imposizione: infatti, essa rende in Italia, per abitante, L. 2 24, in Germania L. 2 83, in Francia L. 3 50, in Austria L. 4 12. Più la tariffa è unita e più cresce il reddito.

Nel 1905-906 l'Italia consumò quintali 1,200,000 di zucchero — chili 3,5 per abitante — con un prodotto di 84,000,000 di lire per l'erario. E' evidente che se col ridurre la tassa alla metà il consumo raddoppia e sale alla cifra,, ancora assai modesta, di chili 7 per abitante, l'erario non ha perduto nulla. E viceversa, tutto il paese guadagna! Raddoppia la produzione della barbabietola: raddoppiano i trasporti per ferrovia: raddoppia il commercio all'ingrosso ed al minuto, ed il povero contribuente italiano ha un po' di sollievo.

Questo è appunto il problema che dobbiamo proporci: *ridurre alla metà la tassa dello zucchero e raddoppiarne il consumo.*

In questa materia vi è un altro grave problema da affrontare. La Convenzione di Bruxelles riduce per i paesi esportatori di lire 6 per quintale la differenza fra il dazio doganale e la tassa interna. L'Italia, che non esporta, ha un regime particolare: eccede la sua tassa interna di fabbricazione di L. 67 20, la differenza è di L. 20 80 per lo zucchero di seconda classe e di L. 31 80 per quello di prima. Questa maggior differenza costituisce una protezione per l'industria saccharina, che va gradualmente mitigata.

Lo stesso con esso da dire per il caffè, il petrolio, il cioccolato, ecc. Ma non è da credere che, riducendo quest'anno alla metà una di queste tasse, l'anno venturo il consumo sarà già raddoppiato. La riduzione deve essere graduale, cosicchè la perdita delle finanze si restringa il meno possibile.

Alle oscillazioni temporanee dell'entrata si può far fronte con gli utili della conversione.

Il ribasso del dazio sul caffè introdotto nel 1900, da L. 150 a 130 per quintale, favorito dopo il 1902 anche dal ribasso dei prezzi, determinò un rapido aumento di consumo, che si concretò in un aumento d'entrata per le finanze da 20 a 25 milioni.

La doppia tassazione.

I coloniali pagano in Italia una doppia tassa: quella doganale e quella daziaria. Alle 114 lire che per i due dazi paga lo zucchero a Roma bisogna aggiungere le spese dei due svincoli, gli interessi delle spese esposte, la necessità di tenere magazzini fuori cinta, ecc. Così a Roma il petrolio, che ha un costo di produzione di 20 lire per quintale, viene ad essere venduto a L. 74, il caffè da 33 lire è elevato a L. 237, il cacao da L. 240 a L. 306, il cioccolatto da L. 250 a L. 370, il the da L. 400 a L. 675. Sono tasse enormi: il 149 0/0 per il caffè, il 270 0/0 per il petrolio, il 342 0/0 per lo zucchero.

Bisogna adunque abolire il dazio consumo su questi generi e ridurre alla metà le presenti tasse di cinfine o di fabbricazione. In un programma di finanza popolare non bisogna neppure dimenticare il sale: oggidì il monopolio del sale rende allo Stato 80 milioni l'anno, contro una spesa di esercizio di circa 12 milioni. Sono quindi 68 milioni netti all'anno che lo Stato lucra, specialmente sull'alimentazione della classe più povera del paese! E tutto ciò con un avanzo medio di 76 milioni all'anno nel bilancio.

Posta e telegrafo.

La provvida riduzione del francobollo per l'interno da cent. 20 a cent. 15 è stata utilissima al paese e benefica alle finanze. Nel 1901-902 si vendettero 96 milioni di francobolli da 20 cent., con un ricavo di 16 milioni di lire. La perdita teorica della riduzione avrebbe dovuto essere di 5 milioni nel primo anno; si ebbe invece il recupero completo e un aumento di entrate di 2,500,000 lire! Tutta la tariffa postale e telegrafica andrebbe gradualmente ridotta. Ad esempio, per il telegrafo si può cominciare con una tassa costante di 25 centesimi, ed una tassa per parola di 5 centesimi. In allora il dispaccio di 15 parole continuerebbe a costare una lira, ma si avrebbe per 50 centesimi il telegramma di 5 parole, e per 75 centesimi il telegramma di 10 parole.

Tariffe ferroviarie.

In materia ferroviaria l'on. Ferraris propone queste riforme nelle tariffe e servizio viaggiatori:

Prolungare, a gradi, la validità dei biglietti di andata e ritorno per qualunque distanza, a 4, ad 8 ed a 15 giorni;

Ridurre, a gradi, a 4 centesimi la tariffa chilometrica per la terza classe ed a 3 centesimi la tariffa per il biglietto di andata e ritorno per i treni *omnibus*, a cominciare dalle linee di minor traffico;

Abolizione del bollo di 5 centesimi e delle tasse erariali almeno per i biglietti di terza classe non superiori ad una lira se semplici ed a 2 lire se d'andata e ritorno e per gli abbonamenti operai;

Ammettere a gradi le terze classi in tutti i treni diretti e direttissimi, e ridurre i treni *omnibus* a due sole classi;

Introdurre un biglietto festivo, d'andata e ritorno, valido per 24 ore, a 2 centesimi il chilometro (4 centesimi fra andata e ritorno);

Adottare gli abbonamenti operai settimanali, sul tipo di quelli del Belgio;

Migliorare gli abbonamenti nelle linee suburbane, per sfollare le grandi città;

Introdurre abbonamenti generali per tutta la rete, a mite prezzo, per 24 ore, per 48 ore e per 8 e 15 giorni, oltre quelli per un mese e più.

Imposte dirette e tributi locali.

La quota minima dell'imposta fabbricati, terreni, ricchezza mobile, fuocatico, di famiglia e di valore locativo, e la tassa sul bestiame, sono fra le imposizioni che più duramente gravano le classi popolari. Rimediare a questo stato di cose è difficile: ma è perciò più doveroso incominciare, muovendo dall'imposta sui fabbricati, che racchiude una ingiusta sperequazione a carico del Mezzogiorno. Infatti, mentre nell'Alta Italia vi sono 550 mila contribuenti che pagano 36,500,000 lire di imposta fabbricati, nell'Italia Centrale ve ne sono 544,578, che pagano 24,500,000 lire, e nella Meridionale e Insulare 1,999,961 che pagano 31,124,315 lire.

Urge correggere questa sperequazione con l'abolizione graduale in tutta Italia delle quote dei fabbricati fino a 10 lire — oltre i decimi — a favore di coloro che non pagano imposta sui terreni o sulla ricchezza mobile superiore a lire 10.

Una tale proposta condurrebbe all'esonero di forse un milione e mezzo di contadini e di artigiani, segnatamente delle provincie meridionali e della Sicilia, che vivono in piccole casupole, oggidì soggette all'imposta sui fabbricati.

Aggravi parziali e programma organico.

Gli amici delle classi popolari non devono lasciarsi sgominare dalle solite obbiezioni: a che serve ridurre a metà la tassa sul petrolio con uno aggravio di 15 milioni, ossia di 48 centesimi in media all'anno per abitante? La risposta è facile. Se il beneficio non si riduce che a 48 centesimi, la colpa non è del petrolio, ma dello Stato, che dedica allo aggravio soli 15 milioni; ve ne consacri di più e crescerà il vantaggio medio per abitante! Ogni aggravio deve essere parziale, ma dobbiamo proferire un programma organico, perchè, anche in finanza, le cose fatte a sbalzi, senza continuità di propositi, riescono a risultati meno decisivi e benefici. Con un programma organico si possono meglio informare i sollievi di imposta ai due concetti di giustizia sociale e di perequazione regionale.

Un programma di aggravi che abbracci — a gradi — il petrolio, lo zucchero, il caffè, il sale, ecc., può soddisfare assai meglio ai due requisiti di procurare adeguati ricuperi al bilancio e di ripartire equamente gli aggravi fra tutte le classi sociali.

Non è infine da tenere conto di altre obbiezioni minori, come il trattato di commercio con la Russia, per quanto concerne il petrolio, ecc. Sono ormai tre anni che si trascina questa questione del trattato di commercio con la Russia, ed è tempo di venire, una buona volta, ad una conclusione. Ad ogni modo, non vi sono ragioni d'ordine internazionale per dilazionare lo aggravio dello zucchero, e soprattutto del dazio di consumo, così molesto a tanta parte d'Italia.

E l'on. Ferraris conclude con questo appello *agli amici delle classi popolari:*

« Alla democrazia, non sempre vigile ed operosa, dei tempi nostri, additiamo questa bandiera: il sollievo dei contribuenti, il rispetto dell'umanità sofferta. Dalle Società di mutuo soccorso alle Camere di lavoro ed alle Associazioni popolari — dal contadino curvo sulla gleba, all'operaio assorto dal fumo delle officine — dal tugurio dei campi alla soffitta del dolore — per ogni terra, per ogni angolo della patria corra un grido solo di riscossa, di battaglia e di vittoria. Per anni ed anni tutto un immenso popolo di tormentati ha sofferto per l'onore, per il credito, per la grandezza d'Italia: spunti oggi per noi alfine l'ora serena e dolce del conforto.

« Diminuiamo le tasse! »

Il malcontento tra i funzionari di P. S.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Nel *Bollettino del Ministero dell'interno* del 13 maggio 1900 era stato pubblicato un decreto col quale, a decorrere dal 16 di detto mese, un ispettore di P. S. di 3.a classe, di stanza a Genova, era dispensato dal servizio nell'interesse del servizio stesso. Ora, con decreto reale in data 4 agosto scorso, il predetto funzionario, dopo una interruzione di sei anni e tre mesi, è stato riammesso in servizio con lo stesso grado; anzi, nel ruolo nuovo testè pubblicatosi, l'ispettore, che nell'interesse del servizio stesso era stato dispensato, figura prima tra i commissari dello stesso grado, con danno di questi ultimi, che hanno tenuto sempre buona condotta e servizio ininterrotto di servizio.

Questa ingiustizia, come osserva anche il *Messaggero*, aggrava sempre più il malcontento tra i funzionari di P. S., i quali speravano che col nuovo progetto di legge, presentato da pochi giorni al Parlamento, venissero migliorate le condizioni di tutti, facendo una perequazione della classe come è stato fatto per l'Amministrazione provinciale. Il nuovo progetto non si riduce ad altro che a creare due nuovi posti di ispettori generali, per favorire, beninteso, qualche favorito.

Il programma del Ministro d'Agricoltura
esposto alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9, ore 19.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 13,5.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio.

SANTINI raccomanda al ministro di considerare maggiori mezzi alla piscicultura, meritevole di grandi considerazioni.

Si unisce poi alle considerazioni svolte dagli onorevoli Alfredo Baccelli e Cesevari, dimostrando la necessità di proteggere la proprietà dalle devastazioni e chiedendo che le parti interessate siano escluse dalla Commissione che sta studiando il grave argomento.

Esprime il desiderio che in Sicilia sia coltivata la pianta del caucciù; che in una stazione ippica della campagna romana sia mandato uno dei buoni cavalli arabi recentemente acquistati, o che il servizio ippico sia affidato a persona diversa da quella che è ora incaricata.

Sollecita quindi l'approvazione del disegno di legge sulla costruzione del palazzo del Ministero.

Chiede infine che le Cooperative non siano autorizzate a vendere ai non soci, o raccomanda che non siano concessi appalti alle Cooperative non inscritte nell'elenco.

Il programma del Ministro.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, accoglie con la più viva simpatia tutti gli inviti che gli furono rivolti pel maggior incremento dei servizi affidati alle sue cure, concordando questi inviti coi suoi vivissimi desiderii, come ha dimostrato aumentando nel bilancio non pochi stanziamenti per un ammontare complessivo di 5 milioni. Ma gli aumenti debbono essere contenuti nei limiti consentiti dalle condizioni della finanza.

Riconosce fondato il lamento per la mancanza di quelle statistiche agrarie che pure hanno già Stati di gran lunga inferiori all'Italia. Assicura però che è già in corso di studio un piano completo di tali statistiche, che confida di poter attuare.

L'incremento però della nostra agricoltura è in continuo progresso, come dimostra il crescente aumento dell'impiego dei concimi chimici e delle macchine agrarie, per merito specialmente dei Comizi e delle Associazioni agrarie; ed a questo proposito assicura che il Ministero ha dato e darà opera assidua per la maggior diffusione delle macchine agrarie coi depositi e stazioni di esperimento.

Terrà conto delle osservazioni fatte da varii oratori sulla grave e complessa questione degli usi civici.

Intende anche, mediante gli Uffici di collocamento internazionali, risolvere il problema della disoccupazione agraria, collegato con quello della mancanza di braccia; ed è pure suo proposito di estendere ai contadini l'assicurazione contro gli infortuni, quando avrà sgombrato il campo dall'assicurazione dalla speculazione disonesta. *(Approvazioni)*

Riconosce l'importanza del problema forestale, e promette di occuparsi alla sua risoluzione, alla quale è avviamento il disegno di legge già presentato per il rimboschimento e la sistemazione dei bacini montani. Intanto ha preparato un disegno di legge pel riordinamento del personale forestale e della Scuola di Vallombrosa.

Si impegna altresì di studiare il problema dell'irrigazione, la cui soluzione può riuscire in gran parte la nostra agricoltura. *(Bene!)* Assicura che nel prossimo bilancio sarà aumentato il fondo per le informazioni e per le stazioni, e per formare ottimi agenti commerciali all'estero. *(Bene! Bravo!)*

Assicura del pari che darà ogni opera allo svolgimento ed al più pratico indirizzo delle scuole agricole, industriali e commerciali, sfrondandole di ogni insegnamento superfluo e dotandole di tutti gli elementi di studio più rispondenti al loro fine. *(Benissimo!)*

Riordinerà anche le Stazioni agrarie e rinnoverà gli esperimenti che si eppongano allo svolgimento delle cattedre ambulanti, dando ad esse un mezzo legale con un disegno di legge, che ha già sottoposto all'esame del ministro dell'interno. Frattanto ha preso per sua quei provvedimenti che erano nell'ambito delle sue attribuzioni.

Il ministro si ripose qualche minuto. Molti deputati si recano a stringergli la mano. La seduta rimane sospesa per pochi minuti.

Riprendendo il suo discorso, il ministro osserva che l'Italia, per quanto lontana ancora dalla perfezione, può sentirsi paga del rapido progresso fatto in quell'insegnamento industriale e commerciale, che è lo strumento della lotta economica *(bene!)* ed indica particolarmente il risultato ottenuto ed i miglioramenti introdottivi nei pochi casi in cui regge il Ministero.

Ciò lascia adito alla speranza che l'Italia possa prendere il posto che le compete nella lotta civile con le nazioni più progredite. Conclude col ringraziare gli oratori della fiducia addimostratagli, assicurandoli che farà quanto meglio potrà per mantenersene degno. *(Vivissime approvazioni; applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro)*

Parla l'on. Lucca.

LUCCA si meraviglia che, discutendosi questo bilancio, l'attenzione del Parlamento non si fermi sul problema del lavoro e sui fenomeni che la perturbano, quasi essi dovessero essere argomento della cura del solo ministro dell'interno.

Non potendo svolgere incidentalmente un sì grave argomento, invita il ministro a presentare al più presto un disegno di legge che regoli il contratto di lavoro per sottrarre la soluzione dei conflitti all'Autorità di pubblica sicurezza. Nè crede necessario istituire perciò una speciale Ministero del lavoro, ritenendo che l'argomento sia di competenza esclusiva del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che deve invece spogliarsi di attribuzioni, le quali non si confanno con la natura sua. Ritiene che le sue lecite considerazioni possono essere degne di studio in vantaggio del lavoro, che è e sarà sempre il coefficiente maggiore della prosperità nazionale. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

E' chiesta ed approvata la chiusura della discussione generale.

MILIANI, a nome anche degli onorevoli Morpurgo, Rainieri, Ottavi ed altri, svolge un ordine del giorno per raccomandare al ministro di aumentare il numero delle cattedre ambulanti, in guisa che divengano circondariali.

Dopo un discorso di PALA sulla necessità di favorire l'industria del bestiame in Sardegna, CAMERINI svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a favorire con maggiori sussidi lo sviluppo dell'istruzione industriale o commerciale, dimostrando che molte industrie non possono svilupparsi in Italia per deficienza di maestranze operaie. Riconosce che negli ultimi vent'anni si è quasi duplicato il numero delle scuole professionali e degli alunni che le frequentano, ma non bisogna scordare che questo aumento sorse in gran parte per iniziativa privata. In ogni modo, il numero delle scuole medesime è di gran lunga inferiore a quello degli altri Stati. Considera insufficienti gli aumenti di bilancio proposti per l'insegnamento professionale e chiede che il Governo e il Parlamento affrontino una buona volta risolutamente il grave problema. *(Approvazioni; congratulazioni)*

LOERO svolge un ordine del giorno, col quale raccomanda che si agevolino l'istruzione e il progresso agrario nelle regioni montane, facilitando le comunicazioni, provvedendo alla conservazione e alla ricostituzione dei boschi, integrando con mezzi non derisori le iniziative private pel pascoli, e non si voglia distruggere nelle Alpi l'industria del bestiame.

Il discorso del Relatore.

CASCIANI, relatore, segnala la necessità di provvedere alla irrigazione e alla sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani. *(Bene!)* poichè altrimenti sarà vano sperare, specie nelle regioni meridionali, che la produzione agraria, malgrado il crescente uso dei concimi chimici, sia quale è nei legittimi desiderii dei coltivatori del suolo. *(Bene!)*

Rileva i grandi benefizi conseguiti in America per effetto delle opere idrauliche compiute, e perciò raccomanda al Governo di mettersi risolutamente per questa via, e se anche la nazione dovesse sottoporsi per ciò a qualche grave sacrificio, la somma spesa ritornerebbe per mille rivoli nell'erario dello Stato. *(Approvazioni)*

Raccomanda che sia cresciuto il numero delle Stazioni agrarie, però richiamandole alla loro vera funzione, che non può essere quella dell'analisi chimica, ma dev'essere quella sola della ricerca sperimentale.

Quanto alle cattedre ambulanti, dice che hanno già prodotto ottimi risultati, ma aggiunge che le scuole di agricoltura non forniscono e sufficienza i titoli per quelle cattedre; onde crede che sarà meglio istituire cattedre specializzate per ogni ramo dell'industria agricola. *(Bene! Commenti)*

Raccomanda altresì al ministro di incoraggiare l'allevamento del bestiame e la compilazione delle statistiche agrarie, che sono una vera necessità politica ed economica, e delle quali si è fatto sempre propugnatore.

Dichiara che il servizio delle macchine agricole nei depositi governativi funziona in un modo molto imperfetto. Dimostra il progressivo incremento che dalle Amministrazione si dà alle scuole industriali, il cui numero è andato sempre rapidamente aumentando.

Accenna alle industrie per la utilizzazione dei prodotti agricoli a scopo di esportazione ed alla grande ricchezza che ne può provenire al nostro Paese. La soluzione di questo problema dipende dalla diffusione dell'insegnamento.

Riconosce infine essere necessario riordinare e completare la nostra organizzazione consolare, aumentando il numero degli addetti commerciali, che ai utili servizi rendono al nostro commercio internazionale.

Concludendo, nota coi più vivi compiacimento il rapidissimo incremento della nostra esportazione, ed la genere dei nostri traffici internazionali, incremento che ha raggiunto una proporzione superiore a quella di ogni altro paese di Europa.

Ma lo sviluppo economico del Paese ha per necessario presupposto il progresso della scuola e della scuole, epperò l'oratore si augura che Governo e Parlamento provvedano a far sì che la scuole di arti e mestieri preparino ed affrettino il fecondo e fausto rinnovamento di tutta la produzione nazionale. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, dichiara all'on. Lucca che la disciplina legislativa del contratto di lavoro formò obbietto dei suoi studi e delle cure del Governo.

Sui capitoli del Bilancio.

Dietro invito del ministro, tutti gli ordini del giorno sono ritirati, e si passa alla discussione dei capitoli, sui quali parlano, facendo osservazioni o raccomandazioni, gli onorevoli MILIANI, CALISSANO, il quale ringrazia il ministro per quanto ha fatto in pro della Scuola di enologia e viticultura di Alba, e lo prega di aumentare lo stanziamento per le rette degli allievi e di accogliere alcuni desiderii espressi dagli insegnanti delle pratiche d'agricoltura; BORSARELLI, il quale solleva la questione della epizoozia, rilevando i danni immensi che ne derivano l'agricoltura, massime nell'Alta Italia, ed invocando maggior vigilanza e previdenza; COTTAFAVI, il quale lamenta che i nostri agricoltori preferiscano il solfato di rame estero al nazionale; JACTA, che esorta il Governo ad incoraggiare le Cooperative per l'acquisto di queste o di altri prodotti necessari all'agricoltura; BORSARELLI, il quale esorta il ministro a promuovere la diffusione dei concimi chimici, ottenendo facilitazioni nei prezzi di acquisto e di trasporto, e manda un saluto alla memoria di Stanislao Solari; MILIANI, che invita il Governo a voler senza indugio provvedere con mezzi adeguati all'organizzazione di un servizio di statistica agraria; ROBELLI sulla cecia; LUCIFERO ALFREDO sulla pesca marittima; CAVAGNARI anch'egli sulla pesca; ARRIGO; FURNARI; DEAMICIS e CAVAGNARI.

A tutti rispondono il ministro COCCO-ORTU ed il relatore CASCIANI.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 9, ore 20

L'esperimento dell'anticipazione di un'ora della seduta non sembra sia molto riuscito a giudicare dallo squallore dell'aula in principio di seduta. Infatti noto otto deputati, di cui vi trasmetto i nomi: Miliani, Santini, Cavagnari, Maraini, Celesia, Lucca, Pala, Vendramini e due sottosegretari: Sanarelli e Fasce.

L'on. Fasce discute animatamente con Cavagnari, probabilmente sulla questione dei vagoni a Genova; l'on. Maraini parla con gli onorevoli Celesia e Santini, gli unici deputati del Centro presenti. L'on. Pala è l'unico dell'Estrema Sinistra, e passeggia nel suo settore. Al banco del Governo siede solo l'onorevole Cocco-Ortu. Il vice-presidente Torrigiani giunge puntualmente al tocco, ma è costretto ad attendere alcuni minuti prima di aprire la seduta per il constatato assenteismo. Il presidente si trattiene a conferire col segretario De Novellis e col comm. Montalcini, direttore dei servizi amministrativi. Le tribune sono deserte: in quella pubblica vi è il delegato Granioli unitamente a tre agenti di P. S.; nella tribuna degli usciri quattro persone, e tre in quella della Presidenza. Le altre sono completamente vuote. Durante il discorso di Santini i presenti ascendono a diciotto.

L'on. *Santini*, parlando degli usi civici, ad un certo punto loda l'on. Bissolati, e l'unico — dice — del suo partito che nelle questioni porti una nota obiettiva, mentre si vede l'onorevole principe Scipione Borghese, deputato ultra-radicale, che qui dentro difende gli interessi dei contadini, salvo, quando questi invadono le terre, a non disdegnare l'intervento della forza pubblica. » *(Ilarità)*

Presidente: « On. Santini, non faccia personalità! »

Voci: « L'on. Borghese è assente! »

Quando l'on. *Santini*, parlando di alcune irregolarità, chiama logica ed opportuna talvolta la condotta tenuta dai socialisti, *Costa* interrompe: « Sono venuto ora, e non so a che cosa alluda l'on. Santini. »

Santini: « Dicevo soltanto che quando i socialisti propongono delle cose giuste, noi ci associamo volentieri a loro. »

Costa: « E' una cosa che vi fa onore, anche perchè i vostri consigli sono più ascoltati dei nostri! »

Presidente: « On. Costa, non interrompa! »

Costa: « Vedo così deserta l'aula che possiamo anche fare un po' di conversazione. » *(Ilarità)*

Torrigiani fa dei gesti come per dire: « La colpa non è mia se i deputati non sono presenti! »

Prende la parola *Cocco-Ortu:* il suo discorso è seguito con deferenza ed attenzione dai pochi presenti. Durante il discorso del ministro entrano nell'aula e prendono posto al banco del Governo i colleghi onorevoli Rava, Mansimini e Schanzer. Alle ore 14,30 il ministro, che parla già da un'ora e un quarto, pare un po' stanco e s'odono voci: *Si riposi! Si riposi!*

L'on. Cocco-Ortu si mode: parecchi deputati nel frattempo — i presenti hanno raggiunto la cinquantina — sanno nei corridoi, ma prima di allontanarsi si recano al banco del Governo per stringere la mano al ministro di agricoltura.

Quando questi riprende il discorso, l'aula si mostra spopolatissima: il discorso termina fra le generali approvazioni.

Il discorso dell'on. *Lucca*, che segue quello del ministro, è ascoltato attentissimamente dai deputati, che si raccolgono intorno all'oratore, col quale alla fine vivamente si congratulano.

L'on. *Casciani*, quando parla delle condizioni del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dice che, essendo membro della Commissione del bilancio, ebbe parole roventi contro il personale del Ministero di grazia e giustizia. *(Ilarità)*

Gallo: « Piano, onorevole. »

Casciani: « Scusi, è un *lapsus linguae*. Così vuole! Ho sta così vicino al collega Cocco-Ortu, che sono stato tratto in inganno. » *(Nuova ilarità)*

Il conflitto tra il Vaticano e la Spagna.
Pio X ed il dottor Lapponi.
La repubblichetta equatoriali.

Roma, 9, ore 22.

In occasione della festa celebratasi nella chiesa nazionale spagnuola ho avuto agio di parlare con un prelato spagnuolo di fiducia del cardinale segretario di Stato. Il discorso si è aggirato sulle previsioni possibili circa la questione religiosa, che si agita in Ispagna. Il mio egregio interlocutore mi ha fatto comprendere che il Vaticano riconosce in gran parte giustificate le riforme progettate, ma non appena verrà ad insediarsi a Madrid un Gabinetto Maura, come tutto fa prevedere, sarà il Papa che ne prenderà l'iniziativa, tanto per ciò che riguarda le Congregazioni religiose, quanto per una riduzione razionale delle diocesi. Per quanto l'Arsaliz, nuovo presidente, non si mostri un reciso anticlericale, considerati i suoi precedenti rapporti con la Santa Sede, il Vaticano non crede che possa essere egli l'uomo adatto ad intavolare lunghe e per lo meno frequenti trattative con esso. Gli ho chiesto allora perchè proseguire nelle agitazioni, ricorrendo perfino alle sigaraie dell'aristocrazia spagnuola, se il piano poteva dirsi bello e fatto. E m'ha risposto che l'agitarsi giova sempre; qual se al moto succedesse la calma, non si affretterebbe la caduta di un Ministero liberaleggiante, da cui il clero e i cattolici possono da un momento all'altro attendersi sorprese spiacevoli. Da questa e da altre notizie ho arguito che tra Episcopato spagnuolo e Vaticano vi debba essere una tacita intesa, onde da concludere, che non la Corte, ma Pio X e il cardinale Merry del Val saranno quelli che al momento opportuno designeranno ad Alfonso XIII il Ministero più atto a governare la Spagna.

La morte del dott. Lapponi e la sua successione sono ancora, in Vaticano, argomenti di tutti i discorsi. Dicono che il Papa si sia molto commosso nel ricevere le notizie della morte del suo archiatra, ma su ciò io ho i miei dubbi. Per quanto costata a me, Pio X non nutriva pel Lapponi quell'affetto e quella simpatia che per lui aveva Leone XIII.

Del resto, papa Pecci, nella sua alterezza pontificale, provava di quando in quando degli slanci d'affetto, che l'attuale Sommo Pontefice non dimostra di avere. Egli è per questo che il dottor Lapponi, approfittando dell'ascendente che aveva preso sull'animo di Leone XIII, si permise più di una volta di far note al Papa talune ingiustizie, che la sua corte da furbi cortigiani si commettevano. Il Papa vi provvide, ma tentò questo, perchè da un prelato di palazzo il Lapponi veniva richiamato a dovere. « Ella si occupi della salute del Papa soltanto — gli fu detto — e non di altro, se brama rimanere al suo posto. » Fu per il Lapponi una rivelazione.

Pio X sul principio del suo pontificato lo aveva un po' (in rispetto) Gliso arrovano dipinto in relazione con la stampa liberale. Il dottore attribuiva a questo diverse il principio della sua malattia; e poichè sapeva che di questo pretesto si valevano i suoi nemici per farlo cessare dall'incarico, proseguiva, quantunque malato, le sue visite al Papa, e seguitava a salire le scale del Vaticano anche non richiesto.

Vi è rottura completa tra Repubbliche equatoriali e Vaticano. Il vescovo Doici, nuovo delegato apostolico presso le due Repubbliche boliviana e peruviana, avrà istruzioni di non occuparsi degli affari dell'Equatore, tanto più che la guerra che il presidente Alfaro ha mosse al cattolici riguarda direttamente il Vaticano, col quale rifiuta ogni rapporto. Da qui sottrazione delle prebende vescovili e parrocchiali.

Se che il Re di Grecia ha ottenuto dal Papa che d'ora innanzi nella nomina dei vescovi del suo Stato siano preferiti i greci agli ecclesiastici di altre nazioni. Da qui la promozione del Camassei, togliendolo da Naxos.

Zeta.

Lo sciopero marittimo stazionario

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Stasera arriverà il segretario della Federazione internazionale dei lavoratori del mare, Müller, che domani si riunirà al Comitato centrale della Federazione italiana per discutere in merito all'attuale conflitto con gli armatori.

Si assicura che siano state fatte, da parte del Commissariato di emigrazione, difficoltà a proposito della progettata partenza da Nizza, con il piroscafo *Città di New York*, dell'armatore sig. Parodi.

I lavoratori del mare hanno ricevuto un telegramma di augurio dal personale viaggiante ferroviario, radunato a Firenze.

La situazione dello sciopero rimane fino a questo momento pressochè invariata.

Apostoli, vittime e tragedie della *Christian Science*.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 8 dicembre.

(G. C.) — In uno dei primi giorni della mia dimora in Londra — sono già passati parecchi anni! — un amico vedendo forse che soffrivo ancora delle inevitabili melanconie, e nostalgie, che accompagnano per lungo tempo l'italiano spinto in un triste tramonto di autunno a questi lidi, pensò di offrirmi occasione di distrazione, ed a buon uopo, invitandomi ad andare con lui ad assistere ad una riunione degli adepti alla *Christian Science*.

— *Christian Science!* che vuol dir ciò, — domandai.

— Si tratta di una sètta la quale ritiene a Dio Onnipotente, mi fu spiegato, non solo la direzione generale dell'universo, non soltanto la guarigione delle nostre infermità morali, ma pur anche invoca la di lui unica ed esclusiva assistenza per la cura di quelle infermità materiali e corporali che noi, generalmente, rimettiamo all'arte del medico. Tu hai un reumatismo! Invece di frizioni con alcool canforato, di pennellature con tintura di iodio, di applicazione di carta senapata, devi, se sei un buon *Christian Scientist*, dire una data preghiera tre volte al giorno. Se ti capita una polmonite canta un inno mattina e sera, se un carro ti investe e ti fracassa una gamba, lascia pure che la cancrena sopravvenga, ma se hai a cuore la tua salvezza eterna non devi permettere che un chirurgo venga ad interferire (dicono proprio così) col tuo caso.....

Andai. Invece di trovarmi in una assemblea di gente spiritata e fanatica, di semi-pazzi e di nevrastenici come mi attendevo, per l'esperienza fatta prima a varii Comizi della *Salvation Army*, ebbi immediatamente la sorpresa di entrare in un ambiente assai calmo, distinto, di una correttezza fredda e quasi compassata.

La vasta sala ove la riunione avveniva era situata in un quartiere *select* ed era ornata all'interno con gusto e ricchezza: cortine di velluto alle finestre, fiori freschi un po' dappertutto; sul fondo un gran cortinaggio di velluto rosso con fantasie frange d'oro copriva una specie di palco scenico in miniatura. Sulle comode seggiole di quercia e cuoio, sedevano un centinaio di signore assai ben abbigliate, assai distinte, quasi tutte giovani, tutte fiorenti di salute, e non più che quattro o cinque uomini, in *redingote*. Questa ultima circostanza mi fece naturalmente assai notare l'ingresso del mio compagno e mio, e subito un bisbiglio di curiosità corse fra le persone che già erano nella sala. Noi prendemmo posto modestamente, quasi timidamente, in una delle ultime file di seggiole, cercando un po' d'ombra sotto una piccola loggia contro gli splendori della luce elettrica, ma la nostra evidente ritrosità non fu salvò dall'attacco diretto di una propagandista. Una signora assai distinta nei modi, elegante nell'abbigliamento, ancor giovane, simpatica e bella, venne a noi, e porgendoci un libro di inni ci domandò:

— Siete dei nuovi credenti?

— Per ora non siamo che dei semplici curiosi — risposi.

— La curiosità è il principio di ogni fede — replicò la signora assai gentilmente — e voi farete bene a leggere, per curiosità, s'intende, — soggiunse ridendo, — il libro *Scienza e Salute*, scritto da M.rs Eddy, la nostra celebrata *leader*. Volete accettare questo *tract*, che contiene qualche utile estratto?

E ci porse qualche fascicoletto stampato, che l'amico mio ed io intascammo per cortesia; poi la nostra conversazione scivolò poco a poco dalla Scienza Cristiana alla nostra qualità di stranieri, all'Italia, alla nostra professione di giornalisti, finchè il pesante cortinaggio del fondo si aprì, lasciando vedere una signora seduta ad un piccolo tavolino di mogano, fra due doppieri d'argento, la quale cominciò a sermoneggiare con voce dolce e persuasiva. L'uditorio cantò un inno e due; poi, dopo un'oretta circa, la riunione si sciolse. Mentre stava per uscire pur io, la signora colla quale avevo conversato prima si incontrò ancora con me, e, salutandomi, mi porse un biglietto di visita.

— Se un giorno desiderate riprendere la conversazione oggi iniziata, se la vostra curiosità intorno alla Scienza Cristiana diventasse più intensa, venite a trovarmi. Per l'ora del *the* sono sempre in cas

avvicchi e ferite non sono che fantasmi della nostra mente e che soltanto l'esorcismo può cacciare gli spiriti malefici che si annidano in noi e si manifestano in quelle speciali forme che i non iniziati chiamano malattie?

Ecco è, come tante altre cose dei giorni nostri, come la nuova sagomatura delle scarpe che fa spasimare i piedi latini, e come il cocktail che terge la budella, una invenzione ed una importazione americana. Poggio ancora, è parto del cervello di una donna americana riccamente dotata di quella invidiabilissima qualità che gli anglo-sassoni chiamano un *business-genius*, il genio degli affari.

E della *Christian Science* M.rs Eddy ha fatto un *business* portentoso, colossale e rimunerativo. Il suo libro, nel quale essa espose le proprie dottrine *Salute e Scienza*, ha avuto 380 edizioni e se ne sono vendute 3,000,000 di copie. I « Sanatori di piaghe » che essa ha bissuiato dalla propria scuola, dopo un corso di insegnamento di tre settimane e dietro un compenso di 500 dolari, hanno invaso il mondo e creati ovunque adepti.

L'affare prospera, da quarant'anni, meravigliosamente; la donna che lo ha lanciato, fra le rissate degli scettici, non è più sola nel mondo, essa è circondata da diecine di migliaia di fedeli, di ministri, di profeti, essa ha fondato chiese pel proprio culto in tutte le città dell'Unione ed in molti grandi centri europei. La sola Inghilterra conta templi pel culto della Scienza Cristiana in Londra, a Liverpool, a Manchester, a Leeds ed Hull. In Iscozia ve ne sono a Glascow, ad Edimburgo e ad Aberdeen. In Irlanda a Dublino e Belfast..... 3 milioni sono affluiti da tutte le parti alla cassa centrale della nuova religione, e si calcola che M.rs Eddy possegga dal proprio cinque milioni di dollari!

La cattedrale di Boston, nella quale M.rs Eddy officia nelle occasioni solenni, è costata altrettanto, ed in Boston stesso vi sono 150,000 *Christian Scientists*, mentre si afferma che a New York se ne contano non meno di 400,000. Dal piccolo *cottage* di legno sulle rive del *Merrimac*, dove il libro fortunato, la « Nuova Bibbia », come la chiamano i fedeli, è stato scritto, M.rs Eddy ha trasferiti da lungo tempo i suoi penati in un magnifico palazzo di Boston, dove essa tiene servi e valletti e dal quale esce ogni giorno, per una passeggiata al Parco, in una magnifica e lussuosa vettura. I giornali non si riferiscono ad essa se non facendo precedere il suo nome dal qualificativo di *Pope*ss, e tale essa può considerarsi infatti. Quando, alcune settimane addietro, si sparse la voce di una sua malattia, in tutte le chiese della *Christian Science* si elevarono preghiere per la sua guarigione con un fervore che i cattolici non hanno certo sorpassato durante la lenta agonia di Leone XIII.

I più rinomati *faith healers* furono chiamati, allora, al capezzale della malata, — i discepoli ritornarono così alla maestra, — ma alcuni giornalisti maldicenti hanno affermato che fra di essi fossero puro parecchi medici celebrati di New York, fatti venire in grande fretta e con infinita segretezza. Altri maligni affermano che, avendo sofferto atrocemente per una carie ad un dente, M.rs Eddy fece venire, in precedente occasione, nel cuore della notte, un dentista, e l'estrazione del vecchio molare con relative radici fu felicemente operata.....

Nonostante l'evidenza delle eresie che essa ha diffuso, nè cattolici, nè anglicani, nè metodisti hanno osato attaccare seriamente la *Christian Science*, almeno nei paesi anglo-sassoni, e questa curiosa setta non ha trovato finora di fronte a sè che un solo ostacolo: la legge civile, la quale pretende che gli ammalati siano curati da medici riconosciuti, e commina pena severa per le eventuali trasgressioni; ed un nemico terribile e serio: Mark Twain, il famoso umorista americano!

Questi ha fatto del suo meglio per combattere colla satira il progredire della Scienza Cristiana agli Stati Uniti. Cominciò infatti con una tremenda critica del libro fondamentale della nuova religione, da lui battezzato come il più strano, il più pazzesco, il più incomprensibile fra tutti i libri senza senso e senza interpretazione che la mente umana ha creato; poi fu incuriosito e volle conoscere personalmente M.rs Eddy, e la relazione che egli ci dà della loro intervista è un capolavoro di umorismo. Mark Twain rimase talmente sbalordito dalla sconclusionata loquacità della signora Eddy, che egli non esitò a definirla così: *Un disinvolto effetto da colera.....*

Ora avvenne che, qualche tempo appresso tale intervista e la pubblicazione di essa fatta dal Twain, questi cadde ammalato. Immediatamente la *Pepess* della *Christian Science* spedì al capezzale dell'illustre umorista uno dei più reputati *faith healers* del suo Sinodo.

Mark Twain accolse cortesemente lo zelante « sanatore di piaghe » e sembrò disposto ad accettare i di lui servigi; ma, mentre costui si accingeva agli esorcismi preliminari, il Twain soggiunse:

— Ad una condizione sola, però..... Permettetemi di mettervi un pizzico di pepe di Cajenna nell'occhio destro e di osservarne l'effetto.....

Il *faith healer* è scappato senz'altro, e nessuno ne ha più avuto notizia; la qual cosa non ha impedito però alla Scienza Cristiana di progredire liberamente fino alla recente serie di processi londinesi.....

Ciò che dice l'ammiraglio Touchard
del Re di Spagna.
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 0,5.

Non appena il ministro di Francia è ritornato a terra, mi sono fatto condurre sul *Suffren* per salutare l'ammiraglio e chiedergli le sue impressioni. Touchard mi accolse molto gentilmente.

— Non rifiuterete di dirmi, spero, ciò che vi ha colpito di più durante il vostro soggiorno a Madrid?

— Nienta affatto! Voi conoscete il Re di Spagna e la simpatia che egli ispira. Inutile dirvi quanto sia stato caloroso il ricevimento che egli mi fece! Ma ciò che mi sembra un fatto caratteristico da parte sua si è che egli non ha lasciato passare alcuna occasione per manifestare la sua simpatia per la Francia e specialmente per la Francia militare.

« Ecco lo scopo del mio viaggio a Madrid: Il Governo francese ha voluto suggellare con questo passo la evidente buona intesa che regna tra i due paesi. La Spagna è un paese molto entusiasta. Fin dal mio arrivo a Madrid il Re ha voluto presentarmi all'ammiraglio De La Mata, col quale avevo fatto già conoscenza a Marsiglia all'epoca del viaggio del Presidente, dove egli comandava il *Carlo V*. Fui molto felice di riannodare la relazione, e sarei stato felice di fare il viaggio di ritorno; ma l'ammiraglio Mata non poteva partire senza aver prima ricevuto altri ordini. Del resto egli mi ha telegrafato che arriverà domani col *Carlo V* e colla *Principessa delle Asturie*.

— Ammiraglio, un'altra domanda, più indiscreta, forse, ed è questa: Dal vostro viaggio qui risultano due fatti molto importanti; la forza navale inviata e il suo comando affidato all'ammiraglio della flotta del Mediterraneo.....

— Concludetene che ciò è la prova delle intenzioni del Governo di seguire una politica ben definita da Picion e dalla Camera, e di ottenere dei risultati ben determinati; tutto ciò non sfugge a nessuno.....

La *Giovanna d'Arco* ed il *Galilée* si prepareranno domani a partire per Tolone alle 3,30. La squadra di Touchard, che è ancorata troppo lontano dalla terra, approfitterà di ciò per prendere il posto di questi incrociatori. Il *Forbin* resterà al largo fino a nuovo ordine. *(Matin)*.

Raisuli grande patriota!
(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 0,10.

Raisuli continua ad incoraggiare l'agitazione che si è dichiarata tra le tribù montanare contro le riforme in genere e specialmente contro la riforma che riguarda la Polizia. Raisuli sa che, nonostante l'approvazione che il Maghzen sembra dare ai suoi atti, la sua posizione e finanche la sua vita sono in qualche modo minacciate. Raisuli vorrebbe posare ora da grande patriota ed a questo scopo incoraggia le tribù vicine a dimenticare i loro dissensi e ad unirsi per impedire l'adozione delle riforme che « tendono a colpire, — dice egli — l'integrità del Marocco! »

Raisuli si è anche rivolto perciò alle tribù degli *angera* che gli è ostile. Secondo gli indigeni bene informati, non è però Raisuli l'autore di questo programma anti-europeo. Si dichiara infatti che un emissario del rappresentante del Sultano a Tangeri ha lavorato a propalare questa idea.

L'emissario in questione, che è conosciuto per la sua ostilità ai cristiani, è da qualche giorno ospite di Raisuli a Zinat.

Intanto mi si dice che Raisuli ha ricevuto da Fez delle lettere scrittegli, che gli accordano nuovi poteri, a condizione che egli abbandoni ogni idea di aggressione attiva contro gli europei e contro i loro beni. Queste lettere fanno osservare che se il Sultano non fosse animato da uno spirito di amicizia e sincerità verso Raisuli, avrebbe già preso delle disposizioni per regolare i reclami delle Legazioni circa i suoi atti. Raisuli conferma egli stesso questa informazione e dice di avere ricevuto da Fez il testo delle proteste dei diversi ministri europei e delle loro domande ostili a suo riguardo.

E' possibile che il Maghzen cerchi semplicemente di guadagnare tempo aspettando l'arrivo delle truppe provenienti da Fez per tentare la cattura di Raisuli. D'altra parte potrebbe anche darsi che il Maghzen lavori in questo momento a provocare sentimenti ostili agli europei, come ha provocato l'anno scorso le ostilità verso la Francia. I funzionari marocchini, che avevano contato sui dissensi tra le Potenze europee, non nascondono il dolore che causa loro la conclusione dell'accordo franco-spagnuolo e l'armonia che regna in questo momento tra i diversi Governi. Fino all'ultimo momento i funzionari marocchini hanno cercato di seminare la discordia propagando delle voci relative a pretesi intrighi di francesi e tedeschi. E' la politica che essi hanno sempre seguita verso l'Europa, politica che qualche volta è anche riuscita!

Ma, in presenza della situazione odierna, essi hanno dovuto rendersi conto che si trovano di fronte all'Europa tutta unita. Non bisogna dunque accettare che con ogni riserva le informazioni d'origine marocchina che si riferiscono a intrighi europei. In questo momento al Marocco non si tratta più di questione francese di questione tedesca: non vi è che una questione europea che interessa e che è conosciuta da tutte le Potenze che sono tutte decise a mettere in esecuzione i termini del protocollo di Algesiras. *(Times)*.

Tangeri, 10, ore 0 35.

Oggi Raisuli ha ripreso possesso del suo posto e ha ricominciato sulla piazza del mercato a manomettere degli atti di ingiustizia. Quest'atteggiamento di Raisuli, dopo la Nota collettiva dei rappresentanti delle Potenze, è una sfida lanciata alle Potenze stesse. Esso dimostra quanto il brigante sia poco impressionato dalla dimostrazione navale.

Dopo un periodo di calma relativa, i partigiani di Raisuli, armati di fucile, hanno fatto oggi la loro ricomparsa. Gli indigeni si mostrano nuovamente arroganti. Raisuli ha scelto precisamente il giorno dell'arrivo della squadra dell'ammiraglio Touchard per reintegrare nelle sue funzioni colui che operò la chiusura dell'officina elettrica qualche settimana fa, e che inoltre si rese colpevole di molti atti contrari ai trattati. Questo modo di agire dimostra quanto sia significante l'ostilità di Raisuli per le Potenze e per il suo Governo stesso. *(Times)*.

Tangeri, 11, ore 0 15.

L'arrivo della squadra, malgrado la calma apparente, preoccupa gli indigeni. Si sa buona fonte che per convocazione di Raisuli i *kaid* delle tribù si sono riuniti oggi ed hanno deciso di recarsi da Mohamed-el-Torres, per rimettergli una protesta.

Questa ha un doppio scopo: quello di domandare al Maghzen se tollererà le intromettenze delle Potenze cristiane nell'amministrazione dei musulmani, e quello di affermare che la questione delle proprietà concesse agli europei costituisce un abuso intollerabile. Le terre appartengono a Dio ed al Sultano, ed è vietato a quest'ultimo di alienarle.

Dunque il rifiuto di Raisuli di prestarsi a simile operazione è molto giustificato. Se quest'intimidazione a Mohamed-el-Torres fallisce, i *Kaid* si dicono pronti ad agire. Sempre lo stesso tema: l'aumentamento delle riforme decise ad Algesiras.

Conformemente al programma fissato le visite ufficiali furono scambiate stamane. Dal punto di sbarco alla Legazione di Francia si assiepavano i curiosi, per esaminare le uniformi sontuose.

Una vettura trascinata da due mule grige graziosamente bardate, ricevette l'ammiraglio Touchard, il capitano Gujot, aiutante di campo dell'ammiraglio, camminava in testa al corteo; un cavaliere algerino chiudeva la marcia.

L'ammiraglio, dopo aver visitato il ministro di Francia, si recò con lui ed il suo seguito da Mohamed-el-Torres.

Siccome essa era una visita specialmente interessante, volli essere presente, per quanto almeno era possibile, e sono entrato nella casa triste, dove abita il venerabile ministro marocchino Mohamed-el-Torres. Questi aspettava sotto la veranda: si alzò e stese la mano all'ammiraglio, poi strinse successivamente quella del ministro e dei membri del seguito. Mohamed-el-Torres entrò poi in una stanza la cui porta rimase aperta anche perchè mancavano le imposte.

L'ammiraglio ha presentato i suoi omaggi al rappresentante del Sultano, assicurandolo che la Francia intende rispettare tutti i diritti e le prerogative marocchine, ma che desidera veder regnare l'ordine e la sicurezza.

Posso assicurarvi del buon effetto e del buon risultato della visita.

Dopo ciò si scambiarono i salamelecchi ed i saluti della partenza, e, abbandonando l'abitazione di Mohamed-el-Torres, il corteo si diresse verso la Legazione spagnuola, dove la visita durò mezz'ora.

Al ritorno alla Legazione francese, l'ammiraglio Touchard ricevette subito la visita di Mohamed-el-Torres, che mise tutta la sua unzione rassegnata in questo compimento di un dovere di cortesia.

Alle ore 11,30 l'ammiraglio Touchard ritornò a bordo del *Suffren*, dove nel pomeriggio venne visitato da Reguault. *(Matin)*.

Parigi, 9, ore 23.10.

Il *Temps* ha questo telegramma da Tangeri: « Un musulmano algerino, che si trovava con un prigioniero, è stato bastonato da Raisuli. Il musulmano ha fatto valere la sua qualità di suddito francese. La Legazione di Francia ha fatto delle pratiche presso Torres, il quale si è dichiarato impotente a provvedere. »

Le dimostrazioni cattoliche in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 21.15:

Si ha da Bendaye: Oggi a Pamplona ha avuto luogo una dimostrazione di protesta contro il progetto di legge sulle Associazioni. Vi presero parte parecchie centinaia di persone, le rappresentanze delle provincie basche, nonchè parecchi deputati carlisti venuti appositamente da Madrid.

Un giornale russo molto bellicoso.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 21,15:

Il *Novoje Vremja* esorta i russi a prendere in considerazione l'atteggiamento minaccioso del Giappone ed a condurre in Estremo Oriente forze tali, che rendano la Russia capace di respingere il pericolo prepotente e irrecusabile.

Un nuovo affare di spionaggio in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,10:

Si ha da Tolone: Il marinaio Giorgio Front, che è stato arrestato per spionaggio, è originario di Montpellier. Si vedeva spesso con una giovane elegantissima. Non si può sapere nulla dei documenti che sarebbero scomparsi.

Le istruzioni dei curati parigini.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

I curati di Parigi hanno dato oggi, dopo la spiegazione del Vangelo, le loro istruzioni, con cui prescrivono di continuare il culto dopo l'11 dicembre senza alcuna dichiarazione e di sospendere nei funerali e nei matrimoni l'uso di ogni paramento fino a che il sequestratario non abbia rinunciato a percepire i benefizi provenienti dall'uso di tale materiale.

Ai ferri corti.
Dichiarazioni di Briand e Clemenceau dopo le istruzioni papali.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 2.

Il *Matin* pubblica: « Il Papa ha vietato al clero francese di sottomettersi alla legge del 1881 sui diritti di riunione. Questo nuovo atteggiamento del supremo Pontefice è tale da sollevare gravi difficoltà al Governo e più ancora alla Chiesa. Questa si è subito inchinata davanti all'ordine venuto da Roma; ma che cosa farà il Governo? E' quanto abbiamo chiesto a Clemenceau, presidente del Consiglio, e ad Aristide Briand, ministro dei culti. Diamo anzitutto la parola a Briand: « Delle due cose l'una, o il clero francese considera che gli ordini dati dal Papa eccedono i suoi poteri in direzione spirituale e rifiuterà di entrare in ribellione contro la legalità, o al contrario si determinerà a seguire quest'ordine e ad insorgere contro la legge. Nel primo caso il Governo resterà sulle sue posizioni e il culto continuerà ad esercitarsi in Francia nelle condizioni di calma e di ordine come pel passato; nel secondo caso è la lotta fra la Chiesa e la legge, e posso assicurarvi che il Governo saprà agire con energia sufficiente perchè l'ultima parola resti alla legge.

« — Ma come potete spiegare quest'atteggiamento del Papa, dopo il consiglio che egli aveva dato ai cattolici nella sua Enciclica di ricorrere al diritto comune?

« — Esso è talmente contrario agli interessi evidenti del clero e della Chiesa di Francia, che non posso spiegarmelo che con segreti pensieri politici. Secondo me i consigli dei clericali intransigenti hanno finito per prevalere presso la Santa Sede, e questa si è lasciata trascinare a condividere le pazze speranze nelle quali essi hanno sempre vissuto, cioè che dal disordine e dalla guerra civile più o meno uscire finalmente il trionfo della loro causa e di quella della Chiesa. In tali condizioni il Governo non si trova più di fronte alla coscienza dei cattolici di Francia, ma di un'impresa politica che bisogna necessariamente combattere con mezzi appropriati.

« — Quali sono questi mezzi?

« — In previsione di una simile eventualità che cercavamo di evitare in ogni modo, andando per ciò fino all'estremo limite delle concessioni politiche, questi mezzi sono stati preparati da me e mi propongo di sottomettervi ai miei colleghi nel più breve tempo possibile. Fino ad allora non posso dire niente di più. »

« Da parte sua Clemenceau ha fatto l'importantissima dichiarazione seguente: « Sottoscrivo assolutamente alle dichiarazioni di Briand; sono completamente d'accordo con lui. » Clemenceau ha aggiunto: « La Chiesa vuole la guerra, ma l'avrà. Non posso non essere colpito da una cosa: ecco una legge, quella del 1881 sul diritto di riunione, che finora è osservata da tutti i francesi. Il Papa fa un gesto e dice che i cattolici questa legge non la riconoscono e la violeranno. E immediatamente tutti quelli che stavano per inchinarsi, che si erano già inchinati, marciano alla loro parola, alle loro istruzioni, e si curvano sotto la parola d'ordine venuta da Roma. Non è questa la prova manifesta che di fianco al potere regolare di questo paese ve ne ha un altro! Tutto questo non può durare..... » Furono le ultime parole che in tono energico Clemenceau ha pronunciato.

« Alle ore 18 di ieri, Clemenceau, Briand e Guyot-Dessaigne si sono riuniti alla Presidenza del Consiglio. Essi hanno finito i termini definitivi della circolare che il guardasigilli verrà incaricato di dirigere ai procuratori generali per invitare l'Autorità giudiziaria a fare constatare le infrazioni alla legge dappertutto dove esse si produrranno.

« Uscendo dal gabinetto del presidente del Consiglio Guyot-Dessaigne ci ha dichiarato: « Dite, ve ne prego, che siamo completamente d'accordo sulle istruzioni molto energiche che saranno telegrafate fin da domani, lunedì, a tutte le Autorità giudiziarie. »

« Crediamo sapere che il Governo, che aveva ricevuto da certi prelati, e specialmente dal vescovo di Alti, delle proposte di affitto dei Vescovati, è deciso, nelle circostanze presenti, a rifiutare tutte queste proposte. Per conseguenza tutti gli stabili appartenenti allo Stato, attualmente occupati dai membri del clero, ceseranno di essere destinati a tale uso dal giorno 11 dicembre prossimo. » *(Matin)*.

Parigi, 9, ore 24.

Il *Temps* ha intervistato il ministro Briand circa la proibizione del Papa ai clero ed ai cattolici francesi di sottoporsi alla formalità della dichiarazione per le riunioni di culto prescritta dalla legge del 1881. Il ministro ha dichiarato che tale proibizione era inattesa e che nella maggior parte delle diocesi, nemmeno quella di Bordeaux, i vescovi si preparavano ad adempiere le formalità necessarie. Il ministro ha soggiunto che la situazione è diversa da quella che ha esposto quando fece alla Camera le sue dichiarazioni circa la politica del Governo. Il Papa impone al clero francese di violare la legge del suo paese senza che vi siano dei motivi canonici che lo rendano necessario, e l'obbliga così ad entrare nella via delle violenze e dei disordini. Se il clero francese seguirà il Papa in questa nuova attitudine, il ministro annuncia che di fronte a tale politica il Governo agirà con un'energia tanto più grande quanto egli ha mostrato spirito di benevolenza e della più larga conciliazione.

Tutte le violazioni della legge saranno deferite immediatamente alle giurisdizioni competenti ed inoltre verranno sottoposte ai Consigli dei ministri speciali misure legislative o di altro carattere.

La situazione in California si aggrava.
(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 10, ore 0,25.

A San Francisco si credeva che, dopo la pubblicazione del messaggio del Presidente, il paragrafo concernente la questione giapponese avrebbe almeno calmato il Giappone. Si aggiungeva che una intesa esisteva già tra Roosevelt ed i legislatori della California, intesa ai termini della quale doveva essere concluso un trattato col Giappone per l'esclusione di certe categorie di operai giapponesi dagli Stati Uniti e di operai americani dal Giappone. Però un telegramma proveniente da Washington annuncia stamane che Root, ministro aggiunto agli esteri, ha dichiarato definitivamente che non si era negoziato nessun trattato simile e che d'altronde un tale trattato non era possibile. Siccome il visconte Aoki ha già confessato che si stava negoziando un nuovo trattato, si crede qui che il Governo giapponese vi abbia opposto il suo *veto* e che la situazione sia più grave che mai.

La situazione è qui certamente più grave: gli avversari dei giapponesi, non soddisfatti di escluderli dalle scuole pubbliche, tentano ora di persuadere le Compagnie ferroviarie di fornire compartimenti speciali per loro uso, come si hanno dei compartimenti speciali nel Sud per i negri. Delle riunioni pubbliche hanno luogo per denunciare il Messaggio di Roosevelt e uomini eminenti predicono l'apertura delle ostilità fra Stati Uniti e Giappone!

I giornali stampano dei telegrammi da Honolulu, i quali annunciano che, travestiti da operai piantatori, i soldati di due reggimenti giapponesi con i loro ufficiali lavorano nelle piantagioni di zucchero ad Haway, nell'arcipelago di Sandwich.

In tutti i modi immaginabili il pubblico è sovreccitato contro i giapponesi.

Miller, console generale a Yokohama, che si trova qui, dichiarò ieri sera in un discorso all'Università di California che tra qualche anno il Giappone avrebbe il controllo assoluto della marina mercantile sulla costa del Pacifico.

La sua conferenza non aveva intenzione di essere antigiapponese, ma avrà per risultato di aumentare l'agitazione.

La situazione giapponese a San Francisco è strettamente legata all'imminente operaia. Ha chiesto ad un capo operaio ciò che accadrebbe se, per esempio, mille giapponesi lavorassero a togliere le macerie di San Francisco. Egli rispose: « Mille assassinii! »

Intanto a San Francisco si ha grande bisogno di operai. *(Times)*.

L'inaugurazione del monumento a Syveton.

Parigi, 9, ore 22,45.

Il « Comitato del ricordo », che si è costituito dopo la morte tragica di Syveton, per difendere e glorificare la sua memoria, ha inaugurato oggi, nel pomeriggio, la statua in marmo di Carrara, che sostituisce definitivamente il busto provvisorio che sta sulla tomba del deputato. Sulla cassetta sono scolpiti i versi di Paolo Déroulède, che erano già stati scolpiti sulla bara del benemerito: « *En avant! tout pis pour qui tombe — La mort n'est rien — Vive la tombe! quand le pays en sort vivant! — En avant!* »

Fin da ieri, prendendo per conto suo alla manifestazione di oggi, la signora Lebaudy era andata a deporre ai piedi del monumento una palma di bronzo con un largo nastro di seta tricolore.

Stamane un gruppo di signore francesi si era pure recato a deporre un omaggio alla memoria del defunto.

Alle 14,30 il corteo si forma ed entra al Cimitero di Montparnasse. Alle 14,45 una delegazione del Comitato del ricordo ed una rappresentanza del Comitato direttivo della « Patrie Française » arrivano davanti al monumento, dove si trova già una gran folla. Dopo un membro del « Comitato del ricordo », parlò l'ammiraglio Bienaimé, che protestò contro la campagna « immonda » intrapresa da qualche giorno contro « un uomo chiuso nella tomba e che per conseguenza non si può difendere ». Si grida: « Abbasso gli assassini! » L'oratore rendiamo l'ispiratore di questi articoli, dicendo che « una donna capace di esperre le sconcezze di amore che hanno potuto tramare un marito prima delle nozze è matura per tutti i pettegolezzi e per peggio ancora! » Molte voci sottolineano queste dichiarazioni; si grida: « Al bagno! »

« Si è parlato — aggiunge l'oratore — di un furto di centomila franchi stato commesso da Syveton a danno della « Patrie Française » e si è cercato di interpretare la deposizione fatta dall'ex-presidente della Lega come malversazione questo scopo. Ebbene, dichiaro, a nome della « Patrie Française », che tutto ciò è falso; d'altronde ciò risulta dalla deposizione stessa del presidente.

« Si è parlato della contabilità in cattivo stato di una somma di ottantamila franchi che non figurava sui registri di uscita; essa non figurava neppure nella contabilità; mentre infatti, o se per conseguenza non figurava all'uscita, si è che non era stata rubata. »

Il discorso dell'ammiraglio Bienaimé venne frequentemente interrotto da grida di « Abbasso gli assassini! ».

Una collisione in mare.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 20,5:

Oggi avvenne una collisione fra il vapore *Segesta*, che aveva a bordo degli emigranti ed usciva dal porto, ed il vapore greco *Lulu*, proveniente da Taganrog, con carico di grano. Il *Segesta* riportò una grave squarciatura sotto la linea di immersione ed affondò. Il *Lulu* riportò pure dei danni. Gli equipaggi sono salvi.

I passeggeri, fra cui 50 emigranti, furono trasbordati sull'*Orione*, partito da Napoli.

La morte di Brunetière.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 24.

Questa mattina è morto a 56 anni Ferdinando Brunetière dell'Accademia di Francia.

E' morto: e davanti alla sua bara coloro stessi che lo hanno più ardentemente combattuto non possono che rendere omaggio alla sua energia ed al suo carattere!

Egli non era soltanto un erudito, era un filosofo: non era soltanto un professore, era un maestro: con l'autorità della sua parola e col vigore dei suoi scritti, egli ferse fin da principio e ritenne l'attenzione di tutti coloro che pensano, ed è forse in ciò che si misura a prima vista la sua forza spirituale. Nessuno mai produsse nelle intelligenze emozioni più vive, di quelle di questo uomo, all'apparenza pedante e freddo, che, in una lingua oscura e manierata ed antiquata, non ha mai trattato che soggetti austeri! Che egli dissertasse pure sulla eloquenza della cattedra e sulla evoluzione dei generi, non lo si poteva ascoltare con indifferenza! Vi era nella sua dialettica penetrante ed efficace qualche cosa della logica involuta di un Pascal, ed è perciò senza dubbio che in bene od in male non si è mai parlato di lui che con passione.

Diventando docente alla scuola normale, senza altro titolo che il suo ingegno, egli fermò, durante circa venti anni, tutti i professori di Francia: quelli che per sconfessare il suo giogo se mantenevano però l'impronta! Le menti che si sviluppavano al suo contatto per imitazione o per reazione, allargavano all'infinito la cerchia della sua influenza intellettuale. Che essi lo sappiano o non, tutti gli uomini di questo tempo che fanno uso del loro cervello debbono qualcosa a Ferdinando Brunetière.

Quale fu il segreto del suo irresistibile ascendente sui suoi allievi? Questo impero non dipendeva unicamente dalla virtù fisica della sua parola e da quella incomparabile forza di persuasione che, con mezzi differenti, venne agguagliata soltanto da Jaurès.

Ciò che piaceva in lui era la sua ardente combattività; era la foga veramente « rivoluzionaria » della sua critica. La parola stupirà quelli che non hanno conosciuto M. Brunetière che il direttore della *Revue des deux Mondes*.

Ma non si potrebbe dimenticare che al principio della sua carriera, e durante gli anni più fecondi della sua vita, l'autore degli *Studi critici* appare come un demolitore ed un iconoclasta.

Nel 1893 una banda di studenti lo fischiò alla Sorbona e alle grida di: « Viva Zola! » protese di impedirgli di cominciare il suo corso sulle variazioni della Chiesa protestante.....! *(Matin)*.

La sciopero dei lavoratori del mare
Un manifesto ed un'interrogazione parlamentare.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 24:

La Lega dei lavoratori del mare pubblicherà domattina un manifesto ai passeggeri di terza classe dei piroscafi *Lombardia*, *Città di Torino* e *Sannio*, infermandoli che potranno partire sul piroscafo *Città di New York* l'11 corrente, previa annotazione. Oggi non vi fu alcuna trattativa per un accomodamento.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 23:

Nei ritrovi del porto circola insistente la voce dello sciopero generale degli equipaggi della « Veloce », della « Navigazione » e del « Lloyd », per protestare contro le sbarre dei marinai dei transatlantici. Avendo carattere di protesta, lo sciopero durerebbe solo pochi giorni.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Gli onorevoli Fiamberti, Marghieri e Ricci hanno presentato alla Camera una interrogazione per sapere dai ministri degli interni, della marina, delle poste e della giustizia quali provvedimenti intendono adottare per far cessare i gravi inconvenienti prodotti e minacciati alla marina mercantile dall'impunità di fatti che costituiscono formali reati contemplati dalla legge.

Modificazioni alla legge sui carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

La Vita pubblica le seguenti notizie sulle modificazioni apportate dalla Sotto-Giunta del consuntivo al progetto di legge sui carabinieri. Si mantiene la caratteristica del Corpo combattente. Sono aumentati di un biennio i limiti di età per tutti i gradi fino al grado di colonnello. Col progetto ministeriale i colonnelli assumevano i limiti di età di quattro anni e gli altri gradi aumentavano il limite di tre o due anni. Ora la relazione della Sotto-Giunta osserva che, aumentando i limiti di età in una misura uguale per tutti i gradi, si toglie la disparità di trattamento, che poteva avvantaggiare alcuni con danno di altri, e che, se qualche danno vi fosse, esso viene largamente compensato con la creazione di diciotto nuovi maggiori e quindici capitani. Si favorisce il passaggio provenendo dall'Arma colla scuola dei marescialli e dei brigadieri, scuola che sorgerà a Roma. Così i marescialli ed i brigadieri potranno diventare ottotenenti prima dei trent'anni e giungere poi i gradi superiori. Si garantisce la riforma con premi anche a chi è sotto le armi. Questa modificazione al progetto originario, che l'accordava soltanto ai nuovi, permetterà di avere carabinieri esperimentati, prodotti senza impubilità, che è la caratteristica degli elementi da poco in servizio.

Il vandalismo dei turisti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Guido Mazzoni, in una lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia*, dice che nella chiesa di Borgo alla Collina, ove sono conservati i resti del Landino, accade un fatto deplorevolissimo. Con pochi soldi i guardiani fanno vedere ai visitatori i resti del cadavere. Da un passo in qua, specialmente gli stranieri, si fanno scrupolo di prendere ed asportare qualche parte della mummia, e alla mummia mancano già alcuni pezzi della spalla sinistra, del muscolo deltoide e del pettorale, e si comincia a sgretolare il bicipite.

Piccola Cronaca.
(Per questo rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Tappeti Persiani

Splendidi in tutte le grandezze — Grande rimanenza dello Stand ufficiale del delegato della Persia all'Esposizione di Milano — Prezzi straordinariamente ribassati.

TORINO
Via Accademia Albertina, 1

Generosa Mancia

a chi riporta spilla d'oro (trifoglio perle con diamante) perduta Corso Fromis, via Giacosa, Ristorante *Alfieri*. — Fortunio San Quintino, 15.

MESSMER TEE

è il più proficuo ed il più diffuso. Pacchetti d'assaggio (contenente metà 100 grammi a L. 1,25, L. 2,25. — Premio Fr. 31 Palace, provveditori della Real Casa. Telefono 13-66. Piazza S. Carlo, N. 5, Torino.

MARSALA - AUGUGLIARO

Casa Augugliaro, Lanzia e C. - Introduzione Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

Appendice della Stampa - Cassetto Firmenich

(18)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Sicchè il popolo non ha potuto penetrare nel Palazzo! — disse la dogaressa, con la stessa voce calma. E fissava i suoi occhi grigi, penetranti su Scalabrino.

— Era possibile entrare nel Palazzo! Sarebbe stato lo stesso, che tentare di sfondare le porte della ragione di Satana! No, signora, no. Ma... perchè pensare a queste cose! Ditemi piuttosto, signora, chi siete, e dove abitate; ed io vi condurrò subito a casa vostra.

— Ma donde venne la rivolta! — domandò Silvia, che non aveva prestato attenzione alle parole di Scalabrino.

— Ah! ah!.., donde venne la rivolta! Eh!, signora. Voi battezzate quel chiasso e quel fracasso come rivolta! No, non è questa la parola esatta. Juane, ritirati per un momento.

La giovane obbedì, timidamente.

— La rivolta! Signora! — riprese a dire, a voce bassa, il gigante, — che il diavolo mi torca il collo, se io sappia come abbia luogo la sconcezza. Posso dirvi soltanto, che furono dati venti scudi a me, e due a ciascuno dei miei uomini, per gridare: « Viva Rolando Candiano », e sparare qualche colpo di archibugio in aria.

Ascoltando queste parole, la vecchia dogaressa spalancava gli occhi, ed un fremito terribile la fece sussultare.

— Se avessi saputo — continuò il bandito, il cui volto si rabbuiò d'un subito, — ciò che si tramava, non avrei tanto gridato a gola spiegata, neppure per cento scudi! Giacchè, sapete ciò che si dice, signora?

— Che si dice? Avanti, parla.

— Oh! come freme la vostra voce! Non importa! Vi ho veduto così coraggiosa, così ardita, che mi ispirate una stranа, misteriosa fiducia..... Ebbene, si dice che, a causa delle nostre grida e dei colpi di archibugio, che abbiamo tirato in aria, a causa del trambusto che abbiamo provocato, Rolando Candiano sia stato tradotto nelle carceri. Dannazione! Qualora ciò fosse vero, non saprei mai perdonarmi il delitto, che involontariamente ho commesso.

— Proprio così! — ruggì Silvia, con un accento sì truce, che il bandito retrocedette di due passi.

— Ah! è così! — balbettò Scalabrino. — E come lo sapete?

— Lo so, perchè ho veduto arrestarlo al mio cospetto. Mi comprendi? Lo so, perchè ho veduto che fu rinnegato dalla sua stessa fidanzata!..... Abbietta creatura! Essa — ah! sì..... ora lo comprendo — essa ha fomentato quella parvenza di rivolta, affinchè lo scellerato e lo condannassero. Quale empietà! Attendi, Leonora, attendi. Vedrai che cosa saprà fare Silvia.

Si sollevò, fremente d'ira, sul letto.

— Ma chi siete voi, dunque? — urlò Scalabrino, indietreggiando.

— Sono la madre di Rolando — disse Silvia, mandando dal letto, ed avanzandosi furente verso il bandito.

Questi si inginocchiò. Dalla sua gola si sprigionò un singhiozzo.

— Sua madre! — gemette egli. — Sua madre!..... Ciò doveva accadere! E sono stato io, l'abbietto, il miserabile, che l'ho fatto imprigionare! Uccidetemi, signora, uccidetemi!

La madre di Rolando lo contemplò con un ingenuo stupore.

Il bandito, con gli occhi sbarrati, vitrei, la contemplava, come trasognato.

— Signora — continuò egli. — Durante la mia vita di *brave*, ho ucciso parecchie persone. E' il mio mestiere. Il mio pugnale è a disposizione di chi è troppo debole per vendicarsi, oppure è troppo vile. Ho rubato pure. Penetrai in parecchi palazzi, e rubai a man salva. Il mio archibugio fece stramazzare a terra più di un poliziotto, che era stato sguinzagliato alle mie calcagna. Rubare e uccidere è il mio mestiere. Ebbene, per la prima volta in vita mia, ho avuto l'impressione di aver perpetrato un delitto.

— Scioglati — disse ruvidamente la dogaressa.

— Vostro figlio,..... il signor Rolando.....

— Ebbene, parla!

— Fui p

Riforme nell'Amministrazione delle Belle Arti.

Gli Istituti — Una Mostra.

Roma, 9, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti notizie sulla relazione che l'on. Rosadi presenterà al disegno di legge che regolerà l'Amministrazione delle Belle Arti.

Tutto il territorio giurisdizionale di Antichità e Belle Arti in Italia è diviso in 30 sopraintendenze, e cioè tredici per i musei e scavi; quindici per le gallerie e diciotto per i monumenti.

I direttori dei musei archeologici sono di diritto direttori degli scavi delle loro regioni. La nuova legge dà ai direttori degli scavi giurisdizione sui monumenti dell'epoca classica posti nel loro territorio, mentre ora erano sotto l'esclusiva sorveglianza degli uffici dei monumenti.

Quanto al personale esso è nettamente diviso in scientifico e tecnico, di amministrazione, di scrittura e di custodia.

Gli stipendi sono migliorati ed è nuovo il principio che nessuno possa esser ammesso in un ufficio di Belle Arti se non per concorso. La maggior spesa prevista è di 422,000 lire, che il ministro del tesoro avrebbe già dichiarato di accordare.

La *Tribuna* reca che il ministro Rava, in attesa che la Giunta superiore di Belle Arti abbia terminato l'esame delle proposte da lui presentate per la riforma degli istituti di Belle Arti, provvederà con decreto reale a modificare le Direzioni degli istituti, dove le riforme sono più urgenti e più richieste, introducendovi delle persone estranee all'insegnamento, ma di riconosciuta competenza e fama, e provvederà pure a speciali insegnamenti con qualche incarico affidato ad illustri artisti. A tale scopo prese accordi col prof. Ettore Ferrari, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Roma.

Con l'intervento del ministro della pubblica istruzione on. Rava e del direttore generale delle Belle Arti, sono stati inaugurati oggi, nel Palazzo Corsini, i nuovi locali destinati al gabinetto nazionale delle stampe. Essi constano di quattro stanze: nella prima vi sono delle vedute di Roma del 500; nella seconda sono esposte le incisioni italiane dei 400 e 500 di Marcantonio Raimondi; le ultime due contengono i disegni del 400 e 500, che costituiscono la parte più viva ed interessante dell'Esposizione. L'Esposizione è stata preparata da prof. Hermanin, e forma un vanto del nostro Paese.

La ripartizione della flotta italiana.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14,25:

La ripartizione della flotta italiana per l'esercizio 1907-1908 è così prevista:

Forze navali del Mediterraneo: Dieci navi da battaglia, e cioè: due tipo *Regina Margherita*, due tipo *Saint-Bon*, una tipo *Regina Elena*, tre tipo *Garibaldi*, due tipo * Custif.* sei cacciatorpediniere; tre navi sussidiarie, e cioè: una tipo *Etruria*, una tipo *Vesuvio*, una tipo *Tevere*.

Divisione navi e torpediniere di riserva: Sei navi di battaglia, e cioè: tre tipo *Sicilia*, due tipo *Vittor Pisani*, una tipo *Iride*; sei cacciatorpediniere; dodici torpediniere di 2.a classe; otto torpediniere di 2.a classe (con personale di disponibilità).

Divisione navale oceanica: tre navi da battaglia, e cioè: una tipo *Vittorio Emanuele*, due tipo *Umberto*.

Altre navi all'estero: Una nave da battaglia tipo *Vesuvio*; una nave da battaglia tipo *Arethusa*; una nave sussidiaria tipo *Carbatore*; una nave sussidiaria tipo *Galileo*; cinque sommergibili.

Comando superiore delle torpediniere: Una nave da battaglia (appoggio) tipo *Piemonte*; 26 torpediniere d'alto mare; 3 torpediniere di 1.a classe.

Difesa mobile: 30 torpediniere di 2.a classe; 10 torpediniere di 2.a classe; 18 torpediniere di 3.a classe; 3 sommergibili tipo *Glauco*.

Un sottomarino tipo *Delfino*; una nave appoggio sommergibile tipo *Lombardia*.

Non hanno alcuna destinazione: 18 navi da battaglia, cioè: la *Vittorio Emanuele*, la *Napoli*, che terminerà l'allestimento; la *Roma*, che subirà in allestimento, il *Duodolo*, 3 tipo Morosini, il *Marco Polo*, l'*Affondatore*, 2 tipo *San Marco*, che termineranno l'allestimento, 3 tipo *Puglie*, 3 tipo *Capecra*, la *Gatto*, un cacciatorpediniere tipo *Fulmine*, 6 navi sussidiarie, e cioè: due tipo *Volturno*, la *Stella Polare*, il *Chioggia*, il *Mestre* ed il *Sorbarino*.

Un comizio "pro riposo" a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Oggi alla Casa del popolo si tenne il Comizio pro riposo festivo. Erano presenti circa 2000 persone. Si notavano numerose rappresentanze, con bandiere. Fu acclamato presidente il deputato Costa. Furono lette numerose adesioni. Parlò per primo l'on. Costa, spiegando le ragioni del Comizio, e disse che esso non era sopratutto d'interesse di religione e di parte. Parlarono, tutti applauditissimi, Massa, Lollini ed altri. Fu votato l'ordine del giorno seguente, per acclamazione: «Il Comizio, convocato a Roma il 9 dicembre per l'agitazione per il riposo festivo, esprime energicamente la volontà della classe intera, che la legge presentata al Parlamento sopra questo argomento sia prontamente discussa ed approvata con quelle modificazioni che stimano a soddisfare tutte le esigenze non contemplate nel disegno di legge, ed afferma il proponimento di vigilare perchè la legge sia lealmente ed effettivamente applicata.»

L'assassino dell'ingegnere Candiani fuggì in America.

Il piroscafo fugato dall'assassinato

Ci telefonano da Milano, 9, ore 16:

Ricorderete il tragico assassinio dell'ingegnere Attilio Candiani, fratello dell'assessore dottor Ettore.

Ora l'Autorità di P. S. è riuscita a sapere che l'assassino ha lasciato, non solo l'Italia, ma il continente europeo, rimbarcandosi sull'Hâvre sopra un bastimento che ora corre verso l'America. L'assassino sarebbe fornito abbondantemente di denaro, avendo trattenuto una rilevante somma che proprio il giorno prima gli aveva data il povero ing. Candiani.

I *Tribunali* d'oggi assicurano che, sparito il testamento del compianto ingegnere, si trovò un legato di 90,000 lire alla nocera, colui che doveva assassinarlo.

Ora l'Anticelli è, naturalmente, divenuto incapace di ereditare il legato, e quindi il legato andrà per metà alla vedova e solo per metà al figli, perchè l'ucciso lascia alla vedova tutto il disponibile.

I ladri delle tartarughe.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14:

Stanotte ignoti ladri rubarono la più bella delle quattro tartarughe che ornano la bellissima fontana, detta appunto delle Tartarughe, in piazza Mattei. La fontana è forse la più elegante opera d'arte del genio rinascimento ed è dovuta all'architetto Giacomo Della Porta, dal quale fu costruita nel 1585. Essa è composta di quattro statuette rappresentanti i piccoli genii, ciascuno delle quali sorregge una tartaruga. Le quattro tartarughe fanno capo ad una tazza sopra nella quale zampilla l'acqua.

La fontana è costruita in preziosi marmi. Tanto le statuette quanto le tartarughe sono in bronzo. Queste ultime sono opera dello scultore Taddeo Landini, fiorentino. La fontana fu ristaurata nel 1581 da Alessandro VII. La tartaruga asportata è circa tre volte la grandezza naturale, ed è stata eseguita dal perno al quale era assicurata.

La Questura fa attivissima ricerche. Due agenti di P. S. piantonano la statua.

Il *Giornale d'Italia* racconta la cosa che trent'anni sono dalla fontana di piazza Mattei fu pure rubata un'altra tartaruga, che fu trasportata a Londra.

L'orribile morte di un fochista.

Ci telefonano da Piacenza, 9, ore 23,10:

Ieri sera nella fornace di calce, di proprietà del sig. Zangrandi, nel Comune di San Nicolò, mentre il fochista Eugenio Milani stava gettando carbone in una bocca della fornace, perdette l'equilibrio e cadde nel fondo tra le fiamme. Degli accorsi non si potè neppure tentare il salvataggio, ed il Milani andò completamente bruciato.

Le sue ceneri non potranno essere raccolte che fra qualche giorno, quando cioè la fornace si sarà spenta e raffreddata.

Una guardia ubbriaca che si uccide perchè arrestata

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 16,15:

Oggi, alle ore 13,15, all'angolo di via Accursio, la guardia di città, venticinquenne, Gaetano Mainardi, mentre veniva tradotto in Questura dal brigadiere, perchè ubbriaco, estratta la rivoltella, si sparava un colpo sotto il mento. Trasportato all'ospedale, versa in gravissimo stato.

Il Mainardi da sei mesi apparteneva al Corpo.

SPORT

Al "Salon-automobile"

Parigi, dicembre.

Una quindicina di giorni fa, vedendo piantare due antenne di legno con una bandiera alla cima e un'impiastricciatura d'oro alla base, ai fianchi dell'obelisco di Luxor, nel mezzo della piazza della Concordia, ho inteso che un trionfo dell'industria si approssimava. Quando una piazza, specialmente se è la più bella piazza dell'universo, è disonorata da una decorazione di stucco, di bandiere, di legno grezzo e di lampadine elettriche, è chiaro che avrà l'onore di accogliere una mostra o un'esposizione. E' singolare che le pompe dell'industria moderna siano così più sfarzo le stesse che in altri tempi celebravano il trionfo delle fiere di bestiame e la ricorrenza dei santi popolari. Converrebbe trovare qualcosa di nuovo: qualcosa che tenesse luogo della luminaria, che ora si fa colle lampadine elettriche, della predica, che è ribattezzata in discorso ufficiale, delle antenne, che recano in cima una bandiera, mentre in passato erano cariche di un prosciutto e di una forma di cacio, tanto quanto bastava in quei giorni di semplicità per dar loro il giocondo scopo di raffigurare la cuccagna. Possibile che in onore dell'automobilismo, di questa modernissima fra le cose moderne, la piazza della Concordia e il primo tratto degli Champs Elysées debbano esser truccati secondo le buone tradizioni del santuario di Oropa o della festa dei Quattro Altari a Torre del Greco?

D'altra parte, i parigini affermano che questa è una bella *féerie*, e che non c'era fatto niente di più grandioso dalla visita di Alessandro III in poi. La realtà le spese sono fantastiche: per inondare di luce la cupola di cristallo del Grand Palais e lineare di fiamme tutti i fregi ornamentali non state adoperate duecento e cinquantamila lampadine. Soltanto la luminazione della cupola costa sessanta franchi al minuto. Nell'ora in cui questo grande scenario di ballo si accende, i treni della Métropolitaine debbono rallentare la corsa per la diminuzione della tensione elettrica. La folla, che stanotte il passo sui prati erbosi e si pigia, soffocando, dinanzi ai mille e cinquecento *stands* della Esposizione, è accorsa d'ogni parte d'Europa. Il giorno della inaugurazione non si camminava negli stretti viali della Mostra: s'era portati come un turacciolo è portato dalle onde di un lago. Le signore, cariche di *brochures* di pubblicità, guardavano, senza vederli, i congegni denudati che sulvano la loro anatomia agile e forte, nell'intreccio dei nervi di acciaio, dei vasi sanguigni di rame, dei fragili radiatori e dei cilindri robusti. La servitù dello snobismo è dura. Le tube inclinavano sulla nuca, e si sudava atrocemente sotto le pellicce sbottonate. Ma tutti quanti avevano l'obbligo di vedere ogni cosa, di non dimenticare nessuna delle grandi ditte, le quali avevano adornato il proprio reparto con un lusso che qualcuna è riuscita persino a rendere elegante. Ciuffi di fiori, balaustre di ferro battuto, stoffe e tappezzerie di valore: in ogni angolo una profusione di quattrini e uno sforzo ingegnoso per presentarsi meglio dell'anno passato e meglio del vicino.

Questa industria è nel cuore di tutti i francesi. Quanta gente, che non è mai salita nè meno in un automobile di piazza, fra quella folla che ripeteva meccanicamente, nello smarrimento che produceono il frastuono e la moltitudine, i nomi dei grandi produttori, la cui gloria corre per il mondo a cento chilometri all'ora, sopra le ossa innocenti dei cani e dei polli schiacciati, in un'apoteosi di polvere e di maledizioni! L'automobile è nei sogni di ogni cittadino francese, come il terno al lotto in quelli di ogni napoletano! Non è soltanto il fascino dell'oggetto di lusso. L'orgoglio nazionale, nella creazione dell'automobilismo e nei trionfi delle marche francesi, trova uno dei suoi ultimi rifugi. I successi recenti lo hanno rinverdito: il circuito dello Ardenne, la coppa Vanderbilt e il circuito della Sarthe hanno incoronato tre ditte delle loro. L'esportazione francese di automobili è salita alla cifra di cento e quaranta milioni. Berlino e Londra hanno fatta la loro mostra: Parigi doveva schiacciarle col la sua, e pare vi sia riuscita, per la grandiosità dell'apparato scenico, se non altro, e per la partecipazione del pubblico. Tredici anni fa, quando si fece la prima Esposizione automobilistica alla Salle Wagram, il ministro del commercio, invitato a intervenire, non sudò, e dimenticò anche di scusarsi. La Mostra di quest'anno è stata invece inaugurata dal Presidente della Repubblica. Prima che si trasferisse al Grand Palais, l'Esposizione di automobili non era visitata se non dai professionisti della eleganza e dagli *chauffeurs*: oggi attrae più gente che non il *vernissage* del Salon di pittura. Si potrebbe chiedere se sia logico che questa industria aristocratica, che è ancora un passatempo per pochi e un pericolo per tutti, goda una popolarità che alle industrie socialmente più utili non è stata concessa mai; e perchè un cittadino qualunque il quale, per citare un caso fra tanti, è tributario dell'America per il cotone, mentre nell'impero coloniale del suo paese vi sono territori che lo potrebbero liberare da questa imposta schiacciante, sia indifferente alle sorti del cotone che le vende, mentre si esalta nelle cifre fantastiche rappresentate dall'automobile, la cui rauca minaccia gli turba la passeggiata del dopopranzo. Ma niente è più vano che pretendere dagli uomini una scienza precisa dei loro interessi. E poi che questa Mostra, al pari di ogni altra prova internazionale dell'automobilismo, conferma che il secondo posto spetta ancora all'industria italiana, val meglio incitare i nostri produttori a studiarla in ogni particolare per prepararvi una anche in Italia. Bisogna che Torino sia il secondo centro automobilistico d'Europa. Oltre Parigi, Londra e Berlino hanno il loro Salon annuale di automobili: Torino dovrebbe averlo il suo. E se la fortuna ci concedesse di rivelare qualcosa di nuovo, parleremmo di colpo al primo posto, poi che a Parigi l'apparato è grandioso, la gente è estremamente, il bilancio sarà fruttifero, ma la rivelazione, che avrebbe giustificato tutto, magari i lampioncelli agli Champs Elysées e la bandierina a piazza della Concordia, la grande rivelazione tecnica e industriale non c'è.

Il pneumatico continua a *faire l'obstacle*, ma crepa. L'accumulatore elettrico, che dovrà sostituire il motore a petrolio sulle vetture di tourisme, è ancora nei sogni degli inventori sfortunati che dormono sotto gli archi dei ponti. La soppressione dei cambiamenti di velocità è accennata in alcuni sistemi ingegnosissimi che tutti ammirano, ma che nessuno adotta. La carrozzella a duemila franchi è ancora lontana; anzi i prezzi delle *voiturettes* sono rialzati. Siamo sempre allo stesso punto e agli stessi tipi: la *limousine-salon 40 HP* dell'arcimilionario, le *solite* 30 HP d'uso comune fra gli *sportsmen*, le 10-12-14 HP, che offrono lo *chassis* per la carrozzeria di città. Molti quattro-cilindri, qualche due-cilindri e anche taluni tipi monocilindrici. Il moto di curiosità è suscitato dalla introduzione dei motori a sei e a otto cilindri, ma i competenti assicurano che tutto il loro merito sta nell'esser più costosi; ciò che basterà, del resto, a dar loro il valore delle cose *chic* e ad assicurarne la fortuna. In fine la Mostra ripete che la industria dell'automobile non si rivolge che alla clientela ricca, che la economia sociale non trae ancora se non qualche infinitesimale beneficio da questo congegno prodigioso di delicatezza e di perfezione, che tutta la ingegnosità degli inventori è intesa allo sviluppo della velocità a spese della solidità e della sicurezza, cioè al soddisfacimento della follia dei privilegiati col rischio di tutti. Forse per questo l'automobile è il prodotto prediletto di una democrazia repubblicana....

Con tutto ciò, bisognerebbe preparare sul serio la Mostra annuale di automobilismo anche a Torino, magari con imbandieramento e illuminazione del Valentino e del Parco. Probabilmente io non ci verrò, ma sarà davvero una bella cosa....

Bergeret.

Un incidente — Otto persone ferite.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,50:

Un'esplosione di un serbatoio ad aria compressa all'Esposizione automobilistica degli Invalidi ha fatto otto vittime; nessuno è ferito gravemente, salvo Enrico Gastaldi, che venne trasportato all'ospedale Brasjeur.

FOOT-BALL.

Il gran *match* Milano-Torino.

Il denso nebbione che gravò tutta ieri sulla nostra città volle compromettere l'esito del match Milano-Torino. Ed infatti il pubblico accorse al campo Velodromo non fu molto numeroso, ed il giudice di campo, signor Hudson, stimò il suo bel da fare per seguire nella nebbia le vivaci evoluzioni delle due squadre.

Il Milan Cricket si presentò con un giocatore di meno: il Lamco Mariller; ma pure con un giocatore di meno rimase la Juventus verso la metà della prima ripresa, essendosi dovuto ritirare dal gioco il signor Carbelli a causa d'una forte contusione ad un ginocchio.

Nella prima ripresa il Milan Cricket applica un gioco serrato e preciso, mentre i torinesi si mostrano lenti e disorganizzati, specie nella linea d'attacco. E così che i milanesi riescono a segnare, con una progressione di passaggi abilissimi, quattro *goals* in meno di mezz'ora. Ma a tal punto la Juventus si scuote e corre all'attacco con vivaci *coups*. La ripresa termina però invariata.

Durante l'alt il pubblico commenta favorevolmente il gioco correttissimo dei milanesi, prevedendo una nuova serie di *goals*. Ma così non è, e la Juventus, coi suoi piccoli *forwards*, attacca costantemente la poderosa difesa milanese, il cui *goal* è parecchie volte seriamente minacciato.

Anche questa seconda ripresa termina senza che venga segnato alcun nuovo punto nè da una squadra nè dall'altra.

A titolo di doverosa cronaca dobbiamo registrare gli ottimi debutti dei giovanissimi giocatori torinesi Rocelle e Ferraris.

Nella squadra milanese abilissima ed elegante la linea d'attacco, formata quasi totalmente di giocatori stranieri.

Pare che domenica prossima avremo una nuova interessantissima partita.

SCHERMA.

Il Campionato piemontese a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 9, ore 10:

Stamane ed oggi, dinanzi a numeroso pubblico, nella palestra comunale ebbe luogo il girone del Campionato piemontese di scherma. Ecco i risultati:

Girone di spada: 1.o Bertinetti; 2.o Serrano; 3.o Pirzio-Biroli Alessandro; 4.o Pirzio-Biroli Giuseppe; 5.o Gallardi Carlo; 6.o Robba.

Girone di scimbola: 1.o Bertinetti; 2.o Pirzio-Biroli A.; 3.o Pirzio-Biroli G.; 4.o Serrano; 5.o Gallardi; 6.o Robba.

Risultato definitivo: 1.o Bertinetti Marcello, studente di medicina, della «Pro Vercelli», dichiarato campione piemontese e vincitore della splendida coppa regalata dal Municipio di Torino e della grande medaglia, dono di S. M. il Re; 2.o Pirzio-Biroli Alessandro, tenente del 1.o bersaglieri, addetto alla Scuola di guerra; 3.o Serrano Pietro, di Casale Monferrato; 4.o Pirzio-Biroli Giuseppe, tenente del 20.o cavalleggeri, addetto alla Scuola di guerra; 5.o Gallardi Carlo, di Vercelli; 6.o Robba Tommaso, tenente del 3.o alpini, addetto alla Scuola di guerra.

Seguì una grande accademia.

La coppa del Municipio di Torino, che fu vinta l'anno scorso dal nostro concittadino Francesco Visconti, ora passato nella categoria dei maestri, sarà di nuovo l'anno prossimo disputata dai migliori tiratori piemontesi. Si sarà vinta per una seconda volta da un socio della «Pro Vercelli», la coppa resterà di esclusiva proprietà della fiorente Società vercellese.

CICLISMO.

La classica di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Ecco il risultato della riunione odierna delle corse al Velodromo d'Inverno:

Corsa di mezza fondo (Km. 50): 1.o Darragon, 2.o Buttler a cinque giri, 3.o Dumot.

Tempo: 1'32" 2/5.

Corsa handicap (M. 800): 1.o Hedspath (40 metri), 2.o Jagoil (scratch), 3.o Benyon (10 m.).

Corsa dei tragonfli: 1.o Thuau, 2.o Toussaint, 3.o Deschamps, 4.o Tournadour.

Corsa tandem (M. 1000): 1.i Dupré-Doerlinger, 2.i Hourlier-Comte, 3.i Poulain-Bottich.

Campionato d'inverno (bic. velocità). — Prima prova: Dupré batte Doerlinger; seconda: Poulain batte Delage; terza: Otto Mayer batte Thuau; quarta: Van der Bern batte Delage; quinta: Poulain batte Enrico Meyer; sesta: Elegard batte Doerlinger.

La corsa dei 6 giorni.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 18:

La corsa dei sei giorni comincerà sulla pista di Maddison-square, a mezzanotte e un minuto. La legge sul riposo domenicale, attualmente applicato nello Stato di New York, non permette la corsa che dal lunedì al sabato, escludendo la domenica.

***

Ci telegrafano da New York, 9, ore 24:

Al Velodromo di Madison-Square, iersera ad una folla di dodicimila persone, ha avuto luogo la partenza della corsa ciclistica dei sei giorni. I concorrenti sono partiti in gruppi di due. I concorrenti di ogni gruppo non devono correre più di dodici ore su quattordici.

FOOT-BALL.

I "matches" internazionali d'ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

In un *match* di football-rugby l'United Hospitals di Londra battuto oggi il Racing-Club di Francia con 14 punti a zero.

Il Racing-Club di Francia faceva *match* nulla meno che il Richmond-Rugby Club di Londra dopo una partita molto bella (sistema Associazione).

PODISMO.

Audax Podistico Italiano — (Sezione di Torino).

La Sezione torinese dell'Audax Podistico ha compiuto la quarta marcia ufficiale dell'annata. Il tempo coperto, ma la strada benissimo, permisero ai partecipanti, nonostante il rigore dell'avanzata stagione, di compiere felicemente i 70 chilometri stabiliti.

Contemporaneamente venne pure effettuata la marcia dei 100 chilometri, alla quale parteciparono gli audax signori Bertoli Lodovico, Mastino Ignazio e Varale Mario.

Arrivarono in perfettissimo orario, accolti da numerose persone, i signori: Barbero Pierino, Bertoli Lodovico, Bianco Luigi, Follis Giovanni, Mastino Ignazio, Pallavicini Guglielmo, Pommelo Filippo, Riva Giovanni, Ribotto Domenico, Setragno Luigi, Sevino Giovanni, Varale Mario.

Disimpegnarono lodevolmente il servizio di staffetta i cuccioli signori Clava Mario, De-Lisla Armando e Gera Romano.

Con questa marcia si chiuse gloriosamente il primo anno di vita della Sezione, alla quale auguriamo prosperità per gli anni avvenire.

Il giro di San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 9, ore 23:

Nel pomeriggio ebbe luogo una grande corsa podistica internazionale, comprendente il giro di San Remo. Assistono alla gara una folla enorme. Ecco i risultati:

Percorso chilom. 9; tempo massimo 40'. Giovanni speciali: 1.o Emilio Longhi (campione italiano), in 35'; 2.o Baltrami Claudio, in 38'; 3.o Emanuell Pietro (campione sanremese), in 37'30"; 4.o Jocma Vincenzo, in 38'; 5.o Cicognani Michele, in 39'; 6.o Liberato Giovanni, in 39'15".

La corsa, anche dal punto di vista sportivo, riuscì assai interessante, tanto più se si considera che il terreno disuguale era stato bagnato dalla pioggia caduta nella mattinata.

REATI E PENE

L'inizio della revisione di un errore giudiziario.

I *Tribunali* di Milano pubblicano:

«Qualche paese fa si è parlato della scoperta di un errore giudiziario a proposito di certo Angelo Frontini, che fu condannato a undici anni e due mesi di reclusione per violenze turpi ad una sua bambina.

«Si racconta pure che la figlia, la quale nel processo fu terribile accusatrice del padre, trovandosi ricoverata all'ospedale confessò di aver deposto il falso per minacce della madre, e tale confessione ripetè più volte a diverse persone.

«La Frontini, poi, nel dichiarare che il padre era stato falsamente accusato, aveva pure aggiunto che chi l'aveva violentata era un soldato che frequentava una certa osteria ed aveva relazione colla di lei madre.

«Ora, in seguito a ciò, venne aperta una nuova istruttoria, la quale venne proseguita con lodevole energia e rapidità dal giudice istruttore avv. Bassi, e che, per quanto si assicura ora, è esaurita in modo da arrivare alla revisione della condanna inflitta al Frontini.

«Sarebbe risultato che pel modo con cui la Frontini Luigia fece le sue ritrattazioni, esse è da ritenersi pienamente attendibile, e che il testimoni da essa indicato come autore del reato potè essere identificato in certo Gioli Gaetano, di ignoti, che fu arrestato nel settembre p. p., mentre altro testimoni, certo Nolle Federico, era stato sentito con mandato di comparizione.

«La Frontini, che nel frattempo morì, come la madre, avrebbe, prima di morire, formalmente riconosciuto il Gioli come autore del delitto, raccontando anche particolari tali per cui il suo riconoscimento può ritenersi decisivo, benchè il Gioli si mantenga negativo.

«Perciò sarebbe rinviato al giudizio del Tribunale il Gioli come autore del delitto per cui fu condannato il Frontini.

«L'altro testimoni, il malcapitato Rollo, sarebbe stato definitivamente prosciolto.

«Ora, dunque, dovrà seguire il nuovo processo, ma se anche il Gioli venisse condannato, non potrà ancora il Frontini essere messo in libertà.

«Per la nostra legge antidiluviana, date le sue sentenze contraddittorie, dovrà intervenire la Cassazione per ordinare la revisione e poi dovrà seguire il nuovo processo di revisione in confronto ad ambidue i condannati, e se il Frontini sarà assolto, allora soltanto potrà uscire!

«Per cui, così a occhio e croce, occorrerà ancora un paio d'anni prima che l'innocenza s'a dichiarata; e il Frontini avrà avuto il tempo regolare per morire in carcere!

«Ma così è la nostra legge, e mentre è tale che grida vendetta, ancora delle nuove Commissioni stanno giocherellando intorno alla riforma del Codice di procedura penale, la quale dovrebbe per ingiuriare tutti gli strideri che esistono nella procedura di revisione!

«Oh! l'Italia arcadica!»

Un processo durato dieci anni!

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,10:

Davanti alla Corte d'Appello di Roma è terminato un processo che è durato dieci anni. Un tale Traversa di Bari, a causa di un fallimento, fu arrestato e querelato per falso in cambiale. Lo si rinviò al Tribunale di Bari. La Difesa sollevò una prima incidente perchè il querelante si era costituito Parte civile. Per tale incidente si adirono tutti i gradi di giurisdizione. Finalmente la Parte civile fu ammessa, e, rappresentata la causa a Bari, il Traversa fu condannato a tre anni di reclusione. Tale condanna fu confermata dalla Corte d'Appello di Trani. La Cassazione, però, nel 1902, cassò la sentenza e rinviò la causa a Napoli. La Corte d'Appello di Napoli confermò la sentenza; nuovo rinvio e nuova annullamento della Corte di Cassazione, che rinviò la causa alla Corte d'Appello di Roma, presso la quale il Traversa fu assolto per non provata reità!

L'incidente di Venezia spiegato da Bettòlo e da Marconi

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

A proposito dell'incidente italo-austriaco sorto per la nota frase pronunciata da Guglielmo Marconi a Venezia, presente l'onorevole Bettòlo, il *Giornale d'Italia* ha voluto intervistare lo stesso on. Bettòlo, il quale ha detto: «Nessuno dei presenti alla cerimonia di Venezia ha dato uno speciale significato alla frase di Guglielmo Marconi, che è stata una di quelle che si sogliono pronunciare in feste di tale genere.

«— Ma dicono che Guglielmo Marconi, nel pronunciarla, la guardato lei in modo significativo....

«— Io non me ne sono accorto — risponde sorridendo l'on. Bettòlo, — e del resto non credo che una occhiata abbia tanta importanza politica.

«— E circa il contenuto del discorso di Guglielmo Marconi che cosa ne pensa?

«— Guglielmo Marconi ha parlato della sua invenzione ed in generale della sua utilità pacifica e, subordinatamente, guerresca. Io ero spettatore come tutti gli altri e non ho dato alcuna importanza politica alla cerimonia. Del resto il mio discorso di Nervi dimostra che non amo occuparmi di questioni politico-militari fuori dell'ambito delle mie funzioni nella marina da guerra.»

Il corrispondente da Milano dello stesso giornale ha poi intervistato sullo stesso argomento il marchese Solari, il quale ha dichiarato che Guglielmo Marconi è rimasto meravigliato assai del significato che si è voluto attribuire a quella frase, significato che esulava assolutamente dalle intenzioni del Marconi. Egli certamente non ha voluto far allusione ad un eventuale conflitto con l'Austria, o con qualsiasi altra Potenza. Fu soltanto un naturale augurio come avrebbe potuto esprimerlo qualsiasi altro personaggio, non politico, per la propria nazione. Il Marconi ha dimostrato finora in ogni occasione di essere patriota, e lo ha specialmente dimostrato con il fatto di avere messo a disposizione dell'Italia i più importanti risultati della propria invenzione. Così egli intende di fare anche per l'avvenire, e se si fosse pensato che egli, in tutti i suoi discorsi, anche all'estero, ebbe sempre parole affettuose per la patria, non dovevano recare meraviglia le parole pronunciate nel brindisi di Venezia.

Come sopra, chi ha fatto molto rumore intorno all'incidente di Venezia è stata la *Neue Freie Presse*, la quale ha poi anche pubblicato interviste in proposito con alcuni uomini politici, come il Lazzatti e il Di Rudinì, mettendo in bocca a quest'ultimo delle cose inverosimili, come queste per esempio: che «Italia, priva di ferrovie, di porti, di navi mercantili, di scuole, ecc., gravata di tasse, ecc., non può pensare a guerre.....» Ora stasera l'on. Di Rudinì scrive al *Giornale d'Italia*:

«La *Neue Freie Presse* pubblica una mia intervista. Essa non fu autorizzata da me e non ebbi comunicazione anticipata di quanto in essa si dice. Sono perciò in dovere di dichiarare che non esito intervista, non accetto la responsabilità di quanto mi si attribuisce.»

Il suicidio di una signora sessantenne

Ci telefonano da Genova, 9, ore 17,30:

Stamattina si è suicidata, buttandosi dalla finestra di casa sua, la signora Giuseppina Ronca in Martinengo, di 66 anni. La disgraziata era uscita da poco tempo dal Manicomio.

CRONACA

La Carità del Sabato.

Offerte ricevute nella settimana

dal 1° al 7 dicembre 1906.

Gli amici del sabato 3 C. M. F., L. 100 — Famiglia G. in memoria della perdita del loro caro Ernesto, L. 50 — Ivan Cernobbi, da Novara, L. 50 — Nell'anniversario della morte del mio caro padre, L. 20 — E. B. in adempimento d'una promessa, L. 15 — C. J. in memoria del compianto mio padre, L. 10 — A. seconda promessa fatta per il mese di dicembre, L. 10 — Per la guarigione di Pia, L. 10 — Sempre invocando la salute di una persona cara, L. 5 — A. P. per implorare dalla Provvidenza la pacifica risoluzione di una dolorosa questione, L. 5 — Per la «Carità del Sabato», L. 5 — F. B. pel N. 5654 per tante avute in ritmboreo per oggetti perduti, L. 3 50 — N. N. per antica promessa a qualche vecchio infermo, L. 2 — Nilda, nel 35.o anniversario della morte del babbo mio, L. 2 — E. B. sul suo madre, chiedendole una preghiera secondo la mia intenzione, L. 2 — N. N. da Asmara, Paso di Bent'Amleno, L. 2 — B. N. in memoria della loro povera madre, L. 1 50 — Adele pel N. 5653, 5654, 5655, spese varie gratis, L. 1 50 — Souvenir si douleur, 18 février 1906, L. 1 — N. L. da Ozzano Monferrato, L. 0 40. — Totale L. 295 90.

Sussidi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 25 soccorsi per L. 270 50, di cui due da L. 20; *cinque* da L. 10; sette da L. 5; *diciannove* da L. 3; *trentadiciotto* da L. 2; *quattordici* da L. 1; uno da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a famiglie con bambini, 30 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 5 a vedove e 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5656. — Una povera donna con figli, degna di aiuto.

5657. — Altra donna col marito disoccupato e con figli in tenera età, abbisognevole di soccorso.

5658. — Una povera vedova con figli ammalati, in tristissime condizioni.

5659. — Altra vedova con figli, nella più squallida miseria.

5660. — Altra donna col marito malaticcio e con figli, meritevole di sussidio.

Il Comizio pel voto alle donne.

Ieri, nel pomeriggio, all'Associazione generale degli operai venne tenuto un pubblico Comizio, che riuscì assai numeroso, per esprimere un voto di favore all'estensione del diritto elettorale alle donne. Gli oratori e le oratrici— professoressa Carmela Bonicelli, avv. G. B. Cegna, Enrico Osera, Flavio Ruzzetti, Teresa Meglia, Elvira Zocca ed altri — trattarono la questione della parità dei diritti politici tra l'uomo e la donna sotto tutti i punti di vista, giuridici e morali, e tutti furono assai applauditi.

Il Comizio procedette ordinato e senza incidenti; solo la signorina Meglia venne una volta interrotta dal consumatore di pubblica sicurezza presente, per un'allusione antimonarchica.

Venne infine dall'adunanza approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno.

«Le donne torinesi riunite a Comizio, chiedendo il voto politico ed amministrativo, affermano che la donna ha, come l'uomo, identici e comuni i diritti naturali, e quindi come lui deve essere considerata membro integro della società umana cooperante col pensiero e con l'azione all'evoluzione della civiltà; protestano:

«1. Contro le odierne inique condizioni morali, giuridiche, politiche, che, pure imponendo alla donna tutti i doveri, continuano ad escluderla dal consorzio civile, negandole il diritto di pensare;

«2. Contro l'assurdo, arbitrario, incoerente legislazione sociale che, non solo la tiene schiava e soggetta, ma la sacrificata così una disprezzo, chiamandola sedurre ed infamare quando vuol negarle i diritti di cittadina e la partecipazione alla vita civile;

«3. Contro l'ingiustizia politico-sociale che impedisce alla donna di migliorare le proprie condizioni economiche e morali, mentre la spinge fuori della cerchia domestica e la sfrutta, pretendendo che essa contribuisca ad assicurare l'equilibrio di uno Stato, che le vieta poi anche l'unico mezzo concesso al popolo per manifestare la propria volontà nell'indirizzo e nell'amministrazione del Governo.

«Le donne torinesi, riunite a Comizio, reclamano il suffragio umano anche alla donna, come affermazione della dignità umana, che non ammette servitù.»

Tra il Governo ed il Municipio di Torino.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Sarà discusso domani dalla Camera il disegno di legge presentato dal ministro della guerra per l'approvazione della Convenzione col Municipio di Torino, aggiunta a quella del 14 novembre 1904, relativa alla permuta di immobili. Nello schema di Convenzione viene sostanzialmente stabilito quanto segue:

1.o Per le esigenze dell'ospedale, il Municipio cede il maggior terreno occorrente in continuazione di quello già prestabilito, e in compenso riceve in permuta lo stabile demaniale militare detto caserma Colombi.

2.o Per i fabbricati dell'Accademia e della Scuola di applicazione, il terreno prima stabilito viene aliquato spostato ovunque le sarebbero stati proposti di alcuni proprietari di case che avrebbero dovuto essere espropriate e demolite, ma invece il Municipio cede una zona di terreno notevolmente maggiore quale si è riconosciuto necessario, senza alcun compenso da parte dell'Amministrazione militare.

3.o Il Municipio si obbliga infine a deviare parte della bealera Cossola, portandola fuori del sedime dell'erigendo ospedale, mediante un canale nella spesa di soli 5 mila lire.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

Il presidente, a termini dell'art. 24 dello Statuto e 16 del relativo regolamento, rende noto ai giovani laureati in un'Università del Regno d'Italia che è aperto concorso per un posto di assistente supplente di medicina in questo Ospedale.

Il concor

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1906.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Barabino Angelo con Boero Virginia — Furlaccio Felice con Boero Massima — Gili Felice con Garuzzo Adele — Cassarino Annibale con Roberi Luigia.

MORTI: Collino Pietro, d'anni 21, di Torino, impiegato, corso San Maurizio, 3.

Massaia Giovanni, id. 56, di Piova d'Asti, muratore, via Accademia Albertina, 35.

Ferraris Andrea, id. 75, di Borgo Vercelli, ferroviere, corso Sommeiller, 15.

Solando Perino Luigi, id. 17, di Caorgnè, pittore, via Stampatori, 15.

Canavotto Antonio, id. 66, di Valperga, addetto Officina Carte-Valori, corso Principe Eugenio, 2.

Franchino Francesco, id. 18, di Torino, cameriere, corso Napoli, 50.

Bertio dott. Melchiorre Emanuele, id. 43, di Poirino, medico, via Orto Botanico, 27.

Chiaberti Sebastiano, id. 24, di Moncalieri, muratore, via Nizza, 355.

Fino Angelo, id. 20, di Torino, muratore, via Circonvallazione, 200.

Peretti Caterina n. Robiglio, id. 73, di Torino, casal.

Reggio Giovanni, id. 19, di Torino, meccanico.

Servatrice Pietro, id. 20, di Grugliasco, muratore.

Canavero Caterina n. Vandero, id. 53, di Asti, casal.

Frassa Pietro, id. 53, di Torino, decoratore.

Cagliori Paolo, id. 66, di Torino, verniciatore.

Margaria Delfina, id. 27, di Torino, modista.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compresivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 3.

Un nuovo assassinio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Verso le ore 1 di questa notte si presentava al Manda mento 8.o di sorveglianza urbana, situato all'ex-dazio di Porta Vigentina, certo Giulio Vanini, abitante in via Ripamonti, N. 36, il quale riconosciuto al capo posto che, trasmitando, per riconoscere, sul viale di Porta Lodovica, aveva trovato un uomo steso a terra, che perdeva gran quantità di sangue, e non voce debolissima domandava soccorso. Il capo-drappello inviava subito i vigili Frotti e Brambilla 4.o, e dava avviso contemporaneamente alla Sezione 8.a di pubblica sicurezza.

Infatti appena i vigili furono sul posto loro indicato dal signor Vanini, trovarono il ferito, che non dava più segni di vita. Lo sollevarono per prestargli i più urgenti soccorsi. Sopraggiungevano intanto un brigadiere di pubblica sicurezza ed i militi della Croce Verde, i quali con lettiga trasportavano all'Ospedale Maggiore il ferito.

I medici constatarono che il ferito aveva due coltellate gravissime, una delle quali aveva perforato il polmone sinistro. Da documenti trovatigli indosso il ferito fu identificato per certo Carlo Daino, d'anni 28, ginnasta ambulante, e si crede abiti od in via Arena, N. 1, od in via Paolo Sarpi, N. 19, a norma di due indirizzi trovatigli nel portafoglio.

I medici, appena visitato l'sfortunato, giudicarono il caso disperato. Tentarono tutti i mezzi per richiamare in vita il Daino, il quale disse che il suo feritore era certo «Natal», abitante in via Lodovica, N. 22. Appena proferite queste parole il disgraziato spirava. L'Autorità di pubblica sicurezza diede subito disposizioni per la ricerca e l'arresto del «Natal».

Secondo l'inchiesta fatta dal commissario della Sezione 8.a di pubblica sicurezza, l'uccisore sarebbe certo Giuseppe Sartirana fu Francesco, detto *Schiso*, nativo di Mussengo, abitante al viale Lodovica, N. 42. Il Sartirana è un pessimo soggetto, già condannato a quattro anni per furto. Ieri la madre gli aveva dato dei denari per recarsi da un avvocato, onde preparare ad un altro processo pendente contro di lui. Il Sartirana stimò meglio bere i quattrini, e la sera venne a lite con l'infelice ucciso.

Le deliberazioni del Congresso repubblicano di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23,10:

E' terminato oggi il Congresso repubblicano, il quale si dichiarò favorevole alla partecipazione delle organizzazioni operaie repubblicane alla Confederazione del lavoro, dando loro mandato di mettersi in relazione diretta colla Direzione della Confederazione. Si approvò poi un voto in favore del suffragio universale con un'azione comune cogli altri partiti democratici.

Proteste degli studenti di Reggio

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 9, ore 14:

Gli studenti secondari hanno tenuto stamane un solenne Comizio, deliberando di persistere nello sciopero, perchè delusi dal progetto presentato dal ministro. Riaffermano la solidarietà coi compagni d'Italia; protestano contro il contegno tenuto dalla Polizia in alcune città; invocano un'azione energica dei padri di famiglia verso il Governo perchè dia assetto definitivo agli studi.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le opinioni di Clemenceau

sul problema marocchino e la questione del disarmo

Parigi, 10, ore 12.

Mandano da Londra al *Matin:* « Da una lunga intervista che ebbe con Clemenceau il corrispondente del *Daily Express*, togliamo questi due passaggi, che si riferiscono a due questioni piene di attualità: il problema marocchino e il disarmo. Anzitutto il presidente del Consiglio, parlando dei suoi progetti di Governo, disse:

« — Se le due Camere mi danno o danno ai miei colleghi il mezzo di raggiungere lo scopo a cui miriamo: parecchi cambiamenti accadranno certamente nella politica di ristagno seguita finora, e tutti i nostri sforzi saranno diretti verso lo stabilimento definitivo del regime di diritto, cioè della libertà politica e della giustizia sociale, che sono i soli mezzi per cui si possa basare una pace durevole nella Repubblica francese. »

« In queste semplici parole si potrà trovare il programma intero del Governo repubblicano interno.

« Una pace degna e indipendente con tutte le Potenze estere; la pace all'interno a condizione che i diritti dei cittadini vengano rispettati; la pace per tutti gli uomini onesti.

« — Vale a dire, — chiese l'intervistatore, — voi desiderate la pace con ogni grande Potenza e fine di profittare per stabilire e sviluppare la giustizia sociale all'interno e così condurre la democrazia al potere?

« — Precisamente.

« — Ma questa pace non è essa minacciata attualmente? Gli affari del Marocco non sono inquietanti?

« — Lo furono.

« — Ma stimate che la pace sia assicurata ora?

« — Sì, i paesi desiderano la pace. Manterremo la pace, ma non la pace ad ogni costo: desideriamo la pace conforme alla dignità e alla indipendenza, che resero la Francia gloriosa nel passato. Una tale pace ed una tale indipendenza non potrebbero basarsi che sulla forza e sulla disciplina del nostro esercito, sulla superiorità dei nostri armamenti, pei quali il nostro paese ha consentito a sì gravi sacrifizi. Per essere temibili bisogna essere potenti, e noi non permetteremo che le nostre forze di difesa vengano menomamente indebolite. Non siamo più disposti al disarmo di quanto siamo disposti a trascurare ogni alleanza e ogni amicizia che abbia un'influenza nel concerto europeo. Non desideriamo la guerra, ma dobbiamo nondimeno tenerci pronti ad ogni eventualità.

« — E è sopra un tal piede che poserete il fondamento della giustizia sociale?

« — Non ho fede alcuna nelle semplici formule e non ho la menoma intenzione di cambiare tutto in una volta le condizioni della esistenza umana. Temo gli atti prematuri ed irriflessivi che la forza delle circostanze tende così spesso a reprimere.

« La democrazia deve essere preparata con cura al suo avvento al potere. La prepariamo inculcando a poco a poco al popolo il senso della libertà. Faremo vedere al contadino tutto quanto la Repubblica ha fatto per assicurargli la libertà; tutto quanto essa sta facendo e continuerà a fare per compiere la sua emancipazione e lavorare finalmente alla suprema dignità di una libertà illuminata. Gli apprenderemo che la libertà non può essere compiuta che dalle grandi società. Tutti coloro che si dedicano al benessere futuro della Repubblica dovranno lavorare energicamente a compiere questa grande opera. I francesi, che sono padroni in casa loro, sanno come organizzare per il meglio i propri destini. »

La minaccia del Governo prussiano contro un vescovo.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Telegrafano da Berlino al *Matin:* « I giornali polacchi annunciano oggi, in una forma semiufficiale, essere certo ormai che tre giorni prima della sua morte monsignor Stablewski, arcivescovo di Posen, aveva ricevuto dal Governo prussiano una lettera colla quale lo si pregava caldamente di rinunciare al contegno assunto di fronte allo sciopero degli scolari polacchi. Nel caso in cui non si arrendesse a tale avviso, il Governo minacciava di trattarlo da prigioniero politico.

« Fra i giornali berlinesi, alcuni qualificano a priori la notizia inverosimile; altri la dichiarano priva di fondamento. »

Castro morente.

Si organizza una rivoluzione in Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

Si ha da La Trinidad: Le notizie del Venezuela apprendono che Castro è stomatalgicissimo e considerato perduto. E' stato trasportato in un'ambulanza a Macuto, presso La Guayra.

Si ha da Fort de France: Si conferma che Castro è morente, e che il generale Paredes organizza una rivoluzione. Egli si vanta di poter presto entrare in campagna e disporre di 15 mila fucili.

Le dimostrazioni clericali nella Navarra.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10,10:

Telegrafano da Madrid al *Matin:* « Si telegrafa da Pamplona che numerosi clericali della regione arrivano per assistere alla dimostrazione.

« Il Governo ha proibito che vengano spiegate le bandiere e la gendarmeria si concentra. Le truppe sono consegnate.

« Il vescovo darà questa sera un banchetto ai deputati conservatori e carlisti, e lunedì un banchetto sarà offerto al Consiglio provinciale.

« Ieri una riunione ebbe luogo al circolo repubblicano. L'affluenza fu enorme, l'entusiasmo delirante.

« Si teme di organizzare un grande Comizio per domenica, 16 corrente. Si crede nullameno che i radicali, i repubblicani ed i socialisti non lascieranno trascorrere la giornata di oggi senza protestare contro la manifestazione clericale.

« I socialisti assistendo alla riunione del circolo repubblicano, e dimenticando le distanze che li separano dai repubblicani, hanno fraternizzato con essi proclamando l'unione per difendere la libertà minacciata. Pubblicheranno oggi un manifesto portante 10,000 firme dei due partiti in favore della legge sulle Associazioni. »

Un consecutivo telegramma al *Matin* da Madrid, dice: « La dimostrazione clericale di Pamplona ha avuto luogo nell'ordine più completo, avendo gli elementi avanzati deciso di non intervenire.

« I deputati conservatori e carlisti arrivarono alle 11, per treno speciale. E' falso che i deputati liberali li accompagnassero.

« I dimostranti si recarono a udire la Messa nella chiesa di San Lorenzo, poi procedettero verso la Prefettura, dove i deputati salirono a consegnare al prefetto una protesta contro la legge sulle Associazioni.

« Dal balcone di una casa particolare, situata nel medesimo edificio della Prefettura, il marchese Vadillo, l'ex-ministro conservatore Mella e Nocedal, deputato carlista, pronunciarono focosi discorsi, dicendo che la Navarra dal più profondo del suo cuore non transigerebbe mai con la legge sulle Associazioni.

« Le truppe non hanno lasciato i quartieri. La gendarmeria ha percorso le città togliendo le armi a molti manifestanti. Alcuni tafferugli senza gravità sono accaduti.

« Si nota il buon senso dei radicali, che non sono intervenuti, evitando così collisioni deplorevoli per tutti. Si riservano per una dimostrazione anticlericale, che avrà luogo domenica prossima. »

Gli attacchi dell'ex-ambasciatore Storer contro Roosevelt.

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 6:

Bellamy Storer, ex-ambasciatore degli Stati Uniti in Austria-Ungheria, intervistato, si è rifiutato a qualsiasi spiegazione sul contenuto della sua lettera al Presidente. Si è limitato a dire che questa pubblicazione era stata fatta a sua insaputa e che la lettera portava la scritta: personale. Ma vi furono delle indiscrezioni, una proveniente dalla Casa Bianca, ed egli vi è completamente estraneo.

Roosevelt ha fatto dichiarare, ieri sera, sotto la sua autorità, che la Casa Bianca non entrava in nulla nella pubblicazione della corrispondenza Storer. La dichiarazione aggiunge che Storer aveva inviato questa lettera sotto forma di lettera aperta non solo ai membri del Gabinetto, ma anche ad una dozzina di senatori e membri della Camera dei rappresentanti, che egli non aveva il minimo desiderio di tenere segreto il contenuto di questa lettera e voleva invece, senza alcun dubbio, che i suoi attacchi fossero divulgati dalla stampa.

La rigorosa applicazione della legge contro l'oppio in Cina.

La carestia.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Si ha da Pechino, 10: Pare che si sia proprio decisi ad arrestare il flagello dell'oppio. Così il Ministero dell'interno ha fatto inviare degli esemplari dei nuovi regolamenti da affiggersi nelle località, ove le Autorità ne spiegheranno la portata agli abitanti. A Sanchan, centro della Lega contro l'oppio, le Autorità militari costringono gli ufficiali e gli uomini ad obbedire ai regolamenti.

A Pechino la Polizia ne ha fatto affiggere un migliaio di copie. Essa è soprattutto severa sull'applicazione dell'articolo 6 relativo ai medicinali a base di oppio, che dovranno essere registrati ed esaminati dalla Polizia. Chiunque venderà morfina e rimedi sospetti sarà punito.

Le notizie dei principali centri del nord del Kaiug-Si confermano la gravità della carestia. Il Governo, per rimediarvi, ha già accordato 300,000 *taels* ed una esenzione di imposte.

La bandiera dell'Unione del popolo russo.

Pietroburgo, 10, ore 7.

Il padre Giovanni, di Kronstadt, ha benedetto ieri, nel pomeriggio, la bandiera dell'Unione del popolo russo, sulla quale vi è l'iscrizione: « Dio è con noi! » La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di San Michele, a Pietroburgo, alla presenza di parecchie migliaia di persone comprendenti i più alti dignitari della Chiesa e degli ufficiali. Sul palco mani Bubrowin cogli altri organizzatori dell'Unione. Uno degli oratori ha terminato il suo discorso al grido di: *Abbasso la Costituzione!*, e fu applaudito. Un altro ha denunziato Witte come traditore del paese. Un terzo ha reclamato l'applicazione della legge: Morte per morte! Un quarto ha parlato contro gli israeliti. Il padre Giovanni ha paragonato la Duma ad un tumore maligno che si forma nuovamente dopo essere stato operato. La Polizia non ha fatto nulla per opporsi alla violenza dei discorsi. Dopo la riunione gli unionisti hanno percorso la città cantando e gridando. Nessun disordine.

Contrariamente alle informazioni dei giornali, Gurko continua ad esercitare le sue funzioni.

Due nuove corazzate russe.

Londra, 10, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Il ministro della marina chiede la costruzione di due corazzate di 21,800 tonnellate, con una velocità di 21 nodi, armati di 10 cannoni di venti pollici. La spesa sarà probabilmente di 21,800,000 rubli ciascuno. Il Governo chiederebbe di aggiornarne la costruzione ad un anno. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che la festa annuale dei cavalieri di San Giorgio alla Corte reale è stata celebrata con gran pompa in presenza dello Tsar e delle due Imperatrici e dei Granduchi. Lo Tsar appariva in eccellente condizione di salute.

Lo stato di salute del conte Lamsdorf è dei più inquietanti. Soffre di una malattia cronica ed il cuore sarebbe affetto.

La setta dei marianisti a Varsavia, che si è separata dalla chiesa cattolica, fa delle migliaia di proseliti ed avrà presto la sua chiesa.

L'effervescenza in Sicilia per la questione dei porti

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 8:

Giungono da ogni parte dell'isola notizie circa l'agitazione pei porti. A Castellammare si tenne un grandioso Comizio, per iniziativa delle Leghe. Intervennero parecchie migliaia di cittadini. Terminato il Comizio, il popolo si riversò nelle vie, gridando: « Vogliamo il porto! » Si è notato un grande apparato di forza, la quale doveva, per ordine superiore, impedire qualsiasi manifestazione popolare.

A Mazzara quel Consiglio comunale, protestando contro l'ingiustizia perchè quel porto non è compreso nel progetto Giusturco, deliberò di togliere la seduta, incaricando il sindaco della tutela dei diritti del paese.

A Marsala l'agitazione si è accentuata. I commercianti, riunitisi d'urgenza, emisero un voto di viva protesta, in seguito ad una tempestosa seduta.

Lo sciopero-protesta del personale sussidiario-demaniale.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 8,15:

Tra il personale sussidiario demaniale delle Conservatorie delle ipoteche è sorta una viva/ima agitazione. In seguito a ciò, nei locali del Circolo socialista si tenne un Comizio di commessi demaniali di Palermo, e con l'accordo e l'intervento di tutti i commessi ipotecari, si votò un ordine del giorno violento, deliberando di astenersi dal lavoro lunedì, in segno di formale protesta. Così oggi avremo in tutto il Regno uno sciopero, che durerà però solo un giorno, onde richiamare l'attenzione del Governo su questa classe di impiegati, che lavora indefessamente ed è sfruttata e si trova senza avvenire. Anche a Caltanissetta quei commessi, rendendosi solidali, con un vibrato ordine del giorno deliberarono lo sciopero.

Una sfida all'on. Santini.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8:

Il *Messaggero* raccoglie la voce che, in seguito alle parole pronunciate alla Camera dall'onorevole Santini circa il generale che dirige il servizio ippico, sia corsa una sfida da parte di quest'ultimo. La vertenza sarà oggi risolta.

Un grave scandalo in un istituto di Salesiani.

Ci telegrafano da Lecce, 10, ore 8:

Esiste da varii anni a Cerigliano d'Otranto un istituto agricolo al quale sono preposti alcuni salesiani e alla cui direzione presiede un padre lombardo. In questi giorni, in seguito a denunce, sono stati accertati alcuni gravi fatti commessi da un cuoco dell'istituto a danno di due alunni dell'età di 12 anni.

I piccini hanno narrato tutto all'Autorità giudiziaria, e la narrazione è stata avvalorata anche dalle testimonianze di altri ricoverati, i quali hanno assistito alla indegna scena.

Quello che fa impressione, se è vero quanto riferisce una delle vittime, è che il direttore, veduto l'altro giorno a conoscenza dei fatti, abbia cercato di soffocare lo scandalo.

Il cuoco circa un mese fa, venne trasferito all'istituto agricolo di Napoli, diretto dagli stessi padri, ai quali è stato telegrafato per avere notizie di lui.

Uno dei genitori delle vittime ha sporto querela.

Un contadino e sua moglie assaliti in letto da sette malviventi

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9:

A Cropani, nella campagna detta di Guido, si svolse un fattaccio che desta grandissima impressione. Sette sconosciuti assalirono la casa di un contadino e, dopo aver sfondata la porta, si gettarono contro di lui e la di lui moglie, che si trovavano a letto. I malcapitati gridarono al soccorso, ed il marito tentò reagire. Egli fu però atterrato, e contro di lui venne esploso un colpo di rivoltella, che, per fortuna, andò a vuoto. Il disgraziato contadino vide la propria moglie preda dei sette malviventi, che, compiuta la bravura, si dileguarono. La Pubblica Sicurezza indagò, e una della comitiva è anzi già stato arrestato.

Un carabiniere, mentre stava eseguendo una perquisizione in un casolare per la ricerca dei malviventi, cadde da un primo piano, ferendosi gravemente.

Ragazzi che sparano castagnole.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,5:

Ieri, in via Giobert', furono sparate due altre castagnole, che non causarono però alcuna disgrazia e provocarono soltanto, per la loro forte detonazione, un po' di panico fra i passanti.

Il *Messaggero* dice che gli autori dell'esplosione sono Antonio Bova, d'anni 16, studente di seconda tecnica, ed Alessandro Billone, d'anni 14, studente della prima tecnica. I due giovanetti, dopo essere stati interrogati in Questura, furono consegnati ai rispettivi parenti.

Una perquisizione per rappresaglia politica.

Ci telegrafano da Barletta, 10, ore 8:

In questo momento giunge notizia telegrafica da Andria, dove ferve la lotta politica, che uno strillone del giornale *La Battaglia* è stato pugnalato in una via della città da un noto pregiudicato.

Il fatto viene considerato come una rappresaglia per atti politici.

La tragica fine di un rivenditore italiano sulla "Stampa"

Ci scrivono da Briga, 10:

Presso Vallorbes all'imbocco del *tunnel* di Brigg, venne trovato morto sotto la neve il noto giornalaio valdostano G. Tissoni. Il povero uomo era rimasto vittima di un accidente. Era molto conosciuto e popolare. Il Tissoni vendeva pure la *Stampa* e parlava sempre con entusiasmo del suo Piemonte. Pare che mentre percorreva un sentiero gelato sia caduto, trovando così la morte.

Un litigio di famiglia che finisce con un parricidio.

Tre arresti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 9,20:

Stanotte fu condotto all'ospedale certo Paolo Vallecoccia, venditore di uccelli, ferito con due profonde coltellate al petto. I medici però nulla poterono fare pel disgraziato, che aveva trapassato il cuore da una delle due coltellate e che durante il tragitto era spirato senza proferir parola.

Siccome insieme alle guardie era anche un figlio del morto, Augusto, d'anni 18, stagnaro, la guardia di servizio all'ospedale si affrettò ad interrogarlo. Il giovane narrò allora che il padre, da tempo affetto da male cardiaco, stanco di vivere, si era suicidato. Questo racconto però contraddiceva in parte le constatazioni fatte nel primo momento dalle guardie, che, accorse in casa del Vallecoccia per aver udito gridare disperatamente la di lui moglie, Liberata Penna, avevano intuito che il disgraziato fosse stato ucciso da tutt'altre mani che dalle sue. Così l'Augusto fu dichiarato in arresto, e del fatto fu immediatamente avvertito il commissario.

Nè la verità tardò a farsi strada. La rapida scena del parricidio si svolse invece così: Augusto, il maggiore dei figliuoli, abbracciò il padre per impedirgli di percuotere ancora la madre, esortandolo a calmarsi. In quel mentre si fece sotto al padre il figlio minore, Umberto, tirò fuori un coltello a punta aguzza, dalla lama lunga solo 9 centimetri e mezzo, e senza proferir parola lo piantò due volte nel petto al padre, presso la spalla sinistra, poi, prima ancora che la madre e il fratello avessero avuto il tempo di fermargli la mano, con ferocia bestiale e con una calma inaudita, vibrò ancora due coltellate al padre nella regione dello stomaco. Ciò fatto, il parricida fuggì. Il povero Vallecoccia, non più trattenuto dal figlio Augusto, che si era voltato per afferrare il fratello, cadde pesantemente al suolo, presso al letto, e non potè che mormorare due parole: « Dio! muoio! » Oltre al sangue che perdeva a fiotti dalle ferite, il povero Vallecoccia prese a vomitarne in maggior copia dalla bocca.

A quella scena tremenda e assolutamente imprevedibile, la moglie rimase per un momento senza fiato, come impietrita. L'Augusto, senza saper bene quello che si facesse, uscì a sua volta di casa, correndo come un pazzo, forse per raggiungere il fratello. La Liberata, frattanto, riavutasi dallo spavento, si gettò addosso al marito, scongiurandolo a parlare, a dire qualche parola.

La povera donna gridava: « Aiutatemi! Aiutatemi! Correte! »

— Che è successo? — chiesero spaventate alla madre le persone accorse. La donna ebbe per un momento l'intenzione di salvare il figliuolo e volle fingere che si trattasse di suicidio.

Indicò il marito agonizzante, e disse: « L'ha detto e l'ha fatto! »

Intanto erano accorse le guardie, e subito dopo sopraggiunsero i figli Augusto ed Umberto, e fu-rono la più dolorosa delle sorprese. Il primo aiutò le guardie a rialzare il padre ed a collocarlo in vettura. Intanto il commissario, recatosi subito alla casa del Vallecoccia, sentì che durante tutta la giornata di ieri l'ucciso si era trattenuto, giocando, in un'osteria; che la sera era rincasato insieme alla moglie alquanto alticcio, e che, posto a letto con lei, aveva questionato e l'aveva percossa, mal soffrendo di essere rimproverato perchè si era trattenuto fuori di casa eccessivamente. Venne pure saputo che al diverbio avevano partecipato il figlio Augusto e l'altro figlio Umberto, di 17 anni, il quale aveva ferito mortalmente il padre con due coltellate. La madre e i figli vennero arrestati. L'Umberto, il parricida, si mostra tranquillo, come se si trattasse di un fatto che non lo riguarda.

Arresto per spionaggio di un ufficiale tedesco in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Matin* annuncia che un ufficiale tedesco, sottotenente del 14.o fanteria a Metz, è stato arrestato mentre fotografava il forte Châtillon, ove si trova un distaccamento del 23.o coloniale. Dopo un lungo interrogatorio, l'ufficiale tedesco è stato diretto alla prigione di Versailles.

Un naufragio nel Mare del Nord

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 9:

Si ha da Ostenda: Ieri mattina, durante una terribile tempesta, una barca, che portava a prua le lettere « G. T. R. », si è perduta. Un cadavere è stato gettato alla spiaggia. Il battello di salvataggio, inviato in soccorso giunse troppo tardi, malgrado sforzi sovrumani. Si crede che si tratti di una barca inglese portante materiali di costruzione.

REATI E PENE

L'amore carnefice.

Il dramma di via S. Giobbe

(Corte d'Assise di Torino).

Domattina dinanzi ai nostri giurati verrà tradotto a giudizio il calzolaio, poco più che trentenne, Francesco Maccagno. Egli è l'eroe di un dramma d'amore, o, meglio, ne è uno dei protagonisti; perchè d'eroico nel suo delitto non c'è veramente nulla.

Il processo avrà un certo quale interesse per la stranezza del suo psicologismo, poichè l'assassinio contro la quale il Maccagno esplose alcuni colpi di rivoltella per prova fragorosa del suo amore e della sua gelosia, ha veduta già tramontare la quarantina d'anni, è vedova e madre di due figli.

Il Maccagno aveva convissuto con costei, certa Lucia Margherio, tanto quanto occorre per avere da lei una figlia, che poi morì. Tra i due poi l'amore si inasprì di gelosie e di corrucci; corsero minacce di morte, e si separarono d'abitazione, non di cuori. La vita tribolata si concluse con un dramma, nè la cosa era imprevedibile quando le minaccie di morte s'erano fatte più frequenti e più risolute; quando negli animi mal corazzati alla passione bruciolava l'ardore della gelosia. La sera dal 19 al 20 maggio il Maccagno, dopo aver, coll'amante ed una brigata d'amici, fatto tappa in molte osterie, ritiratosi nella sua casetta, nella quale viveva, geme, con due altri compagni, disse a costoro, tirando dal taschino una rivoltella, e con la voce sorda d'un uomo che va a compiere un dovere imprescrittibile: « Vado ad ammazzarla; questa è una cosa che deve finire: tanto io sono rovinato. » E andò a casa dell'innamorata, e questa era circondata dai suoi figli. Egli incominciò ad applicar litigio, e poichè la donna non gli dava retta, allora si fece tutto accostante e supplicò per quella notte capitalità di giaciglio. La donna, non come Ostilia, ma con un resto di pudore, gli mostrò i figli. Allora il Maccagno cambiò metro, ed incominciò a sbraitare ed a fare una di quelle sue scene, e nella furia trasse di tasca un coltello e lo gettò sul tavolo, ed impugnò la rivoltella. All'improvvisa panoplia i bimbi si misero a strillare e la donna a far lo stesso; il più grandicello di quelli, anzi, si mise dinanzi alla mamma, come per farle scudo. Il cuore del Maccagno non sussultò di commiserazione: ma dopo brevi minaccie scacciò il figliuoletto, che, ricalcitrando, con la madre si era appoggiato al letto, ed alla donna sparò tanto a braciapelo, che s'incendiarono le lenzuola del povero giaciglio.

La donna cadde e i figli fuggirono, sgomenti.

Allora il Maccagno fu sulla caduta, che urlava: « Misericordia! Misericordia! », la acciuffò per i capelli e fece ancora qualche colpo. La Margherio a donna vigorosa; ebbe ancora le forza di orizzontarsi e di riparare nella casa di un vicino. Il Maccagno allora venne sulla soglia, sempre brandendo la rivoltella, che fumava; e con voce dolce e con sorriso atroce chiamava: « Lucia, vieni! Non ti voglio più far del male..... solo ti voglio accoppare! »

Le guardie, accorse al rumore degli spari, lo trovarono sereno e sorridente, come uomo lieto d'aver bene operato e con coscienza pura. Per tanto l'azione della contro di lui così:

« Maccagno Francesco fu Giacomo e fu Fissore Anna, nato a Bra il 17 febbraio 1874, residente a Torino, via Sant'Agostino, 3, calzolaio, detenuto dal 19 luglio 1906, accusato: 1.o di aver in Torino, il 19 luglio 1906, con premeditazione e a fine di uccidere, esploso contro Lucia Margherio ved. Casalegno quattro colpi di rivoltella, irreggendola due ferite al braccio e due altre al torace, producenti pericolo di vita e malattia ed incapacità alle ordinarie occupazioni per giorni quindici — non risultando nell'intento per circostanze indipendenti dalla volontà sua, ma compiendo quanto per parte sua era necessario alla consumazione del delitto (art. 62, 364, 366 ultimo cap. Codice pen.); 2.o di avere in Torino, nel marzo 1906, mimacciato di grave ed ingiusto danno la Margherio Lucia ved. Casalegno colle parole: « Ti uccido » e simili e coll'atto di impugnare contro di lei una rivoltella (art. 156 Codice penale); 3.o di avere in Torino, dal gennaio 1906 al luglio stesso (10-20 luglio), portato fuori della sua abitazione e pertinenza di casa, con atti esecutivi di una certa risoluzione, di notte, in luogo abitato, senza licenza dell'Autorità e senza pagamento di tasse, una rivoltella di corta misura, e cioè con canna inferiore, internamente misurata, a 171 mm. (articoli 79, 464 n. 2, 465 n. 1, 470 n. 1 Codice pen.; N. 40 legge 19 luglio 1880, N. 5636 sulle concessioni governative e 27 luglio 1894, N. 339, sui provvedimenti finanziari). »

Sono testi a carico: Margherio Lucia, Rannucci Domenico, Casalegno Michele, Casalegno Giovanni, Mathis Giuseppe, Giardullo Maria, Castelupi Vincenzo, Malecrida Antonio, Fissore Pietro, Remolli Stefano.

Il Maccagno parla in sua difesa di parossismo di passione, di puro e santo affetto, di strazio di cuore, d'amore inconsumabile. Accusa difendendosi: ed accusa di vita corrotta la sua amante e d'avere perfino, con maledizi, sortilegi, incantarini ed altro, tentato d'avvelenare il marito.

Emergerà l'interesse della causa, perciò, dal confronto tra l'accusato e la vittima: in quanto la causa — è prevedibile — s'imperierà su problemi psichiatrici e psicologici.

La difesa è affidata all'avv. Gagliardino. La pubblica accusa ha la collaborazione dell'accusa privata, sostenuta dall'avv. Pavesio.

Cini.

I barattieri.

Una truffa nell'Amministrazione ferroviaria per vendita d'impieghi.

(Tribunale Penale di Torino — 10 dicembre).

Non molto pubblico alla ripresa di questo dibattimento. L'udienza di stamane fu molto spicciativa e poco interessante. Furono sentiti i testimoni signori Giuseppe Falco, Ennio Conti, don Barberis, Ollagnero Ettore e Giovanni, cav. Carlo Felice, cav. Pietro Cavaglione, Antonio Cotella, Zini Carlo, Cavicchioni Rinaldo, Luigi Zecone, Bertana Camillo, ing. Albera e conte Famiia. Tutti testimoni a difesa dei diversi imputati, dai quali ricordarono l'onestà passata, la loro vita, i loro rapporti d'amicizia e d'ufficio. Molti di essi furono chiesti per dimostrare che il Carbonelli non aveva bisogno d'essere in lega coi Rannesi per compiere il suo mercato d'impieghi, mercato del quale il Carbonelli, come libero cittadino, non deve rispondere di fronte alla legge penale. Sulle abitudini di vita modeste e costumate del Carbonelli depose il teste don Barberis.

Altri testimoni assicurarono della vita parca e onesta della signora Cuttica-Nigra, che ebbe quindici figli.

L'avv. Abramo Levi allora rivolse al Tribunale il motto kantiano:

— Tutto comprendere e tutto perdonare!

Risoltasi l'udienza così in un'oretta, fu rinviato il dibattito a domattina per l'arringa del P. M. il quale, pare, ritirerà l'accusa per due imputati, figure secondarie), e forse per l'audizione di qualche testimonio..... in ritardo come un treno italiano qualsiasi. E d'altronde la cosa è naturalissima in un processo..... di cose ferroviarie!

Cini.

Borsa di Torino.

10 dicembre.

Rendita cons. netto c'uff. 103 25.

Rendita Italiana 3 0/0 lordo per contanti 103 15.

Rendita Italiana 3 0/0 lordo fine corrente 103 425.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 5 1/2 denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 6: denaro 128 055, lettera 128 195.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 32.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1293 1/2, 1294.
» Banca Commerciale 906, 905 1/2, 906.
» Banco Roma 110 1/2.
» Fiat nuove 612, 610.
» Ilala 197.
» Rapid 173 1/2, 171 1/2.
» Conchi 492, 491, 492, 493.

Dopo tre giorni di riposo, il nostro mercato non stamane ancora pesante e nullo. Bancari relativamente resistenti, ma con poche transazioni. Concimi, aperti a 492, 491, su qualche domanda si portarono a 493.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Il 9 dicembre, alla ore 21 3/4, dopo breve e penosa malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente in mezzo ai suoi cari il

Comm. Candido A. Negri

Console generale d'Italia a riposo,
Ministro plenipotenziario onorario di San Marino.

Ne danno il triste annuncio:

le figlie: ADA col marito cav. UGO PALAMIDESSI, colonnello comandante al 6° reggimento fanteria, e figli; EMMA col marito cav. M. A. PAGGIALETTI, maggiore nel 42° reggimento fanteria, e figli;

il fratello e le sorelle.

Il funerale avrà luogo martedì, 11 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, in via Cernaia, N. 32, per la chiesa di Santa Barbara, quindi per il Camposanto generale.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori, nè si rimettono speciali partecipazioni.

La Famiglia prega di essere lasciata sola al suo dolore, e dispensa dalle visite.

UNA PREGHIERA.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, la sera dell'8 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio

Dott. BURZIO MELCHIORRE EMANUELE

d'anni 43.

Lo piangono la moglie ELEONORA MIGLINO col figlio GUGLIELMINO, il fratello dott. MAURIZIO, LUCIA, le zie, gli nipoti, i cognati, i suoceri, i signori ed i congiunti tutti, desolati, ne danno il tristissimo annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Poirino martedì, 11 corrente, alle ore 10, ove la cara salma sarà trasportata.

Torino (via Orto Botanico, 27), 9 dicembre 1906.

Dopo lunga e penosa malattia spira al cielo la bell'anima di

Liprandi Angelo

Capo disegnatore delle Ferrovie dello Stato.

La vedova EMILIA MOSCA e la figlia ERNESTA, i cugini MASSAROTTI e DELMARCHI e congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Umberto I.

Non si ripeterà mai abbastanza che la vera antiflogistica, per potere dire che la specialmente in tutte infiammazioni, infezioni, infiammazioni

John Bennet.

Più l'uso del « tot » si diffonde, e le esperienze cliniche, i Congressi Medici, e le numerose guarigioni ne vanno confermando le doti terapeutiche, e più le contraffazioni e le imitazioni degli eleganti *cachets* cercano di mascherarsi e d'andarci.

E' una specie di mania che ha invaso i fabbricanti: i quali si ostinano nei modi più svariati a fabbricare *cachets* ad imagine e somiglianza del « tot ».

E tutto questo quantichè il pubblico oggidì fosse così ingenuo da comprare il vino artificiale per vino naturale: ed i Medici non cascano ormai per prova che nessun preparato potrà mai al « tot » paragonarsi.

E qual'è il Medico che non sa che i *pellets* hanno una az

Le imputazioni fatte a Nasi e Lombardo
nella requisitoria del P. M. e nella sentenza della Sezione d'accusa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

La questione preliminare.

Il giorno 14 di questo mese avrà dinanzi alla Corte di Assise di Roma il processo contro l'ex-ministro Nasi. E' ormai certo che non sarà accordato nè chiesto alcun rinvio. E' anche sicuro che non si presenteranno a giudizio nè l'ex-ministro, nè il suo ex-capo di Gabinetto Lombardo, entrambi latitanti. La grande questione preliminare sarà quella della competenza; poichè gli imputati non si sono costituiti in carcere, i loro avvocati non saranno ammessi a giudizio, perchè da parte loro non potrà essere sollevata eccezione d'incompetenza nel senso che i reati imputati al Nasi siano reati ministeriali e che perciò debbano essere giudicati dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia sulla relativa accusa mossa dalla Camera dei deputati. Questa eccezione, che fu sostenuta dal procuratore generale della Cassazione, ma non fu discussa da questa, perchè il ricorso del Nasi fu dichiarato irricevibile, sarà il giorno 14 elevata dinanzi alla Corte di Assise di ufficio dal Pubblico Ministero? Ecco il quesito che tutti si fanno nel mondo giudiziario e nei circoli politici e che nessuno è per ora in grado di risolvere.

Se il Pubblico Ministero, rappresentato in questa causa dal sostituto procuratore generale De Luca, eleverà eccezione di incompetenza, è probabile che la Corte di Assise non decida altrimenti anche perchè se una respingesse l'eccezione il Pubblico Ministero farebbe subito ricorso alla Cassazione e perchè la Corte di Assise dovrebbe pure altro sospendere il suo giudizio fino all'esito del ricorso. Se l'eccezione di incompetenza non sarà sollevata dal Pubblico Ministero, potrà la stessa Corte di Assise, di sua esclusiva iniziativa, dichiararsi incompetente; ma questa eventualità sembra molto problematica. Nel caso che il Pubblico Ministero non sollevi alcuna eccezione di incompetenza, è probabile che la Corte di Assise entri subito nel merito del processo e, nell'assenza dei due imputati, il condanni in contumacia senza alcuna discussione e senza intervento dei giurati. In questo caso la causa sarebbe rapidamente esaurita, salvo essere rinnovata e trattata regolarmente e con tutte le garanzie della discussione dalla Difesa il giorno in cui i due imputati od uno di essi si costituisse alla giustizia. In vista dell'imminente giudizio e di un'eventuale condanna in contumacia ho creduto opportuno conferire con persona che per ragioni di ufficio ha dovuto studiare il processo e così sono ora in grado di esporvi in modo preciso le imputazioni sulle quali dovrà pronunciarsi il giorno 14 la Corte di Assise, ripeto senza intervento di giurati e di difensori.

La genesi delle accuse.

Premetto di volo che il primo ad accusare indirettamente in piena Camera l'ex-ministro fu il deputato Ciccotti, allorchè egli, durante la discussione del bilancio dell'istruzione (dicembre 1903), chiese che venisse allegato al consuntivo un conto speciale dei mandati sul fondo dei sussidi ai maestri, e nel febbraio 1904, l'on. Bissolati interrogò il ministro dell'istruzione Orlando per sapere se questi avesse riscontrato all'economo del Ministero gli pagamenti dei sussidi ai maestri e se avesse ordinato all'economo di compilare la nota degli oggetti di proprietà dello Stato risultanti mancanti all'uscita del precedente ministro Nasi e se gli contasse della scomparsa di originali-telegrammi di Stato; che il 24 marzo 1904 la questione fu portata alla Camera dall'on. Saporito nella sua qualità di relatore dei bilanci consuntivi; che dietro mandato datogli dalla Camera, il presidente Bianchieri nominò un Comitato inquirente composto degli onorevoli Cappelli, Prampolini, Chiapusso, Gerio e Torrigiani; che questo Comitato constatò col proporre il rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria.

Salto le conclusioni della relazione dell'onorevole Saporito e quella del Comitato parlamentare suddetto e vengo senz'altro alla parte giudiziaria, cominciando con la requisitoria del procuratore del re.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Il procuratore del Re di Roma imputa:

1° Nasi e Lombardo di peculato e falso per avere in Roma, dal 25 febbraio 1901 al 14 ottobre 1903, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa e in correità fra loro, nella qualità di pubblici ufficiali e in occasione dei viaggi a Milano, Venezia, ecc., distratto la somma, approssimativa di lire 50 mila e falsificato nel loro contenuto le note presentate all'economo per rimborso di spese riguardanti i viaggi suindicati;

2° Nasi e Lombardo degli stessi reati, di cui al capo primo per avere a Napoli e Roma, dal 1901 al 1903, distratto oggetti acquistati con denari del Ministero della pubblica istruzione presso le ditte Ginori, Ditmar e Cagiati (presso quest'ultima specie per un servizio da tè donato al signor Aula da Trapani), Bianchelli e Shisà, nonchè falsificato nel loro contenuto le fatture riguardanti i cennati acquisti e le annotazioni in esse contenute;

3° Nasi e Lombardo dei delitti, di cui al capo primo, per avere in Roma sottratto e distratto la somma di lire 1469 pagata dal Ministero della pubblica istruzione nel primo agosto 1903 alla ditta Schemboche e Baldi per lavori fotografici riguardanti Nunzio Nasi e i figli e Vincenzo Lombardo, nonchè falsificata nel suo contenuto la relativa fattura;

4° Nasi di peculato e falso (art. 79, 168, 275 codice penale), per avere in Roma dal 1901 al 1903 distratto e sottratto per uso personale oggetti e piante acquistati con denari del Ministero della pubblica istruzione presso le Ditte Sarteur, Penso, Nelli e l'articolitore Francesco Dominici, nonchè un telefono portatile e un ventilatore e falsificato le fatture relative agli acquisti di Sarteur e Dominici;

5° Nasi e Lombardo di peculato (art. 168 Codice penale), per avere in Roma dal 1901 al 1903 sottratto e distratto, in correità fra loro e sempre nella qualità di pubblico ufficiale, due biciclette, una macchina da scrivere, un apparecchio telefonico da parete, due *plaids*, una coperta da viaggio, tre cornici, una stufa di ghisa, un leggio, un tavolo di noce ed altri oggetti restituiti poi al Ministero nel 1904 prima dell'inizio del processo;

6° Nasi e Lombardo dello stesso reato, di cui al capo 4, per avere in Roma nel 1903 sottratto due quadri del pittore Vincenzo Jerace, appartenenti al Ministero della pubblica istruzione perchè acquistati con denaro di questo Ministero, nonchè distratto la somma di lire mille data al pittore Sulla per compenso di un ritratto eseguito al Nasi;

7° Nasi di peculato per avere in Roma nel 1903 concesso, a titolo di incoraggiamento, allo scultore Buemi lire mille, che rappresentano un compenso per un busto fatto ad uno dei Nasi ed eseguito per ordine di costui;

8° Nasi e Lombardo di peculato (art. 168 codice penale) per avere distratto e sottratto in Roma, dal 1901 al 1903, una quantità di mobili del valore di lire 4420,12, costruiti da operai del Ministero della pubblica istruzione;

9° Nasi e Lombardo di peculato continuato, per avere in Roma, dal 1901 al 1903, sottratto una quantità di libri (fra cui principalmente anche un'opera del Piranesi proveniente dalla Regia Calcografia, una collezione completa di leggi e decreti e l'opera dell'Appiani *I fasti del primo Regno italico*, legati tutti con denaro del Ministero della pubblica istruzione, portando a questi un danno di oltre lire ventimila;

10° Nasi di falso (art. 275, 276 codice penale), per avere falsificato ed alterato alcune disposizioni del regio decreto 13 aprile 1902;

11° Nasi di peculato e falso (art. 79, 168, 275 codice penale), per avere in Roma, dal 1901 al 1903, consciamente indebitamente suoi sussidi falsificando il contenuto dei relativi mandati di pagamento a Mancuso Giovanni, ecc.;

12° Nasi degli stessi reati, di cui al capo 11, per avere, dal 1901 al 1903, in Roma, distratto e sottratto denari del Ministero della pubblica istruzione (servendosi di false cause e false qualifiche nei relativi buoni di pagamento) sussidiando Napolitano, Palmieri, Massarella, ecc.;

13° Nasi, Consiglio e Lombardo di peculato e falso (art. 63, 79, 168, 275 codice penale), per avere, in correità fra loro, mediante fatti mandati, distratto somme di denaro del Ministero della pubblica istruzione sussidiando indebitamente Paolo Marsa, ecc.;

14° Nasi, Lombardo e Consiglio, di peculato, per avere sottratto denari riguardanti le spese postali.

Ordinanza della Camera di Consiglio.

La Camera di Consiglio riproduce le medesime conclusioni del procuratore del Re, ma comincia a sfrondare le accuse scartando:

a) il numero 10 (resto di falso per aver falsificato ed alterato alcune disposizioni del regio decreto 13 aprile 1902), per il quale dice il fatto non costituire reato;

b) il numero 11 (resto di peculato e falso per avere indebitamente concesso sussidi falsificando il contenuto dei relativi buoni di pagamento a Mancuso Giovanni, Mattia Emilio, ecc.), per i quali dichiara la insistenza di reato;

c) dice insistente il resto per quanto si riferisce all'orologio spedito alla gara di Tiro a segno di Torino;

d) del numero 9 dice non riscontrare gli estremi di alcun reato per quanto si riferisce al prelevamento di stampe dalla Regia Calcografia per farne regali (al ministro della pubblica istruzione francese, a quello della Repubblica Argentina, a gare sportive, ecc.);

e) dice insufficienti gli indizi per i quadri acquistati dai pittori Carnovali e Ferrarese;

f) dice egualmente insufficienti gli indizi relativamente ai capi di imputazione di cui al numero 15, e cioè: sottrazione di somme riguardanti le spese postali.

In tal modo la Camera di Consiglio ascrive il Nasi delle più gravi imputazioni, che a lui si facevano, e precisamente: 1° quella relativa ai sussidi per lire 212,182.90; 2° quella relativa alle spese postali per lire 28,241.65; 3° quella relativa al prelevamento dalla Regia Calcografia; 4° quella relativa ai quadri, orologio, ecc. Così riduce a meno della metà gli addebiti fatti al Nasi dalla relazione Saporito.

Sentenza della Sezione di accusa.

La Sezione di accusa, riducendo ancora gli addebiti contro il Nasi:

a) ritiene giustificate tutte le spese erogate dal comunista Caniggia;

b) dice non luogo a procedere per la fattura dell'orticultore Dominici;

c) fa buone le spese in occasione del viaggio a Palermo per le onoranze a Francesco Crispi;

d) fa buone le lire 240 30 per una cappuccina acquistata da Cagiati;

e) fa buone le lire 458 90 su quelle erogate in occasione del viaggio a Milano nel 1903.

Cosicchè, riassumendo le accuse contro Nasi, si ridurrebbero a queste:

1° per il viaggio a Milano per le onoranze a Giuseppe Verdi furono distratte L. 1892 50;

2° per l'altro viaggio a Milano in occasione dell'inaugurazione del Congresso geografico a lire 1791 35;

3° per il viaggio a Venezia in occasione dell'inaugurazione della IV Esposizione internazionale d'Arte a lire 1920;

4° per il viaggio Milano-Vico-Soprano a lire 2135 50.

5° viaggio Milano-Venezia-Firenze, per lire 6060 50;

6° per il viaggio Cava dei Tirreni-Napoli-Trapani, lire 2450;

7° per il viaggio a Firenze, lire 570;

8° viaggio a Napoli per la commemorazione Morelli, lire 2161 90;

9° viaggio a Bologna per l'inaugurazione del Congresso magistrale, lire 1709 85;

10° viaggio a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione di Arte applicata all'industria, lire 2686 55;

11° per il viaggio all'Esposizione di Palermo e Marsala, lire 4701 85;

12° viaggio ad Este, lire 2310 80;

13° viaggio a Venezia per l'inaugurazione dei lavori del campanile di San Marco, lire 4510;

14° per villeggiature a Sorrento, L. 3815;

15° viaggio a Brescia, lire 2270;

16° per accompagnamento del presidente del Consiglio a Napoli, lire 2460;

17° viaggio di piacere a Napoli, lire 1384 70;

18° viaggio a Venezia per la posa della prima pietra del campanile di San Marco, lire 3725.

19° viaggio a Montecassino, lire 1675;

20° viaggio a Milano per l'inaugurazione del Museo, lire 1459;

21° villeggiatura a Castellammare di Stabia, lire 307,50;

22° viaggio a Civitavecchia, lire 120;

23° viaggio ad Asti, lire 1325.

Sono addebitati per spese di viaggi, lire 58,879.20. Per tale somma è previsto il reato di falso e peculato. Vi sono pure previsti i reati di falso e peculato per distrazione della somma indicata nelle seguenti fatture: 1° Ginori, L. 910; 2° Ditmar, L. 562; 3° Cagiati, L. 607.70; 4° Bianchelli, L. 1030; 5° Shisà, L. 2340.40; 6° Schemboche e Bold, L. 1422. Totale addebitato per le fatture, L. 7239.10

Sono addebitati inoltre i seguenti reati: falso e peculato per fattura Sarteur per lire 877.50; peculato per lire 1000 dato allo scultore Buemi; falso e peculato per aver dato lire 1000 al pittore Sulla; peculato per acquisto e rilegatura di libri pel valore di lire 21,773; idem per commissione di lavori nell'interesse personale di Nasi, restituiti prima dell'inizio del processo per L. 2500; peculato per avere sottratto l'opera dei Piranesi del valore di L. 1600, e raccolte di leggi e decreti e due quadri del pittore Jerace per lire mille, e ciò oltre il valore del ventilatore e del telefono portatile; totale lire 34,469.60.

Riepilogo.

La relazione Saporito addebitava all'on. Nasi la sottrazione e distrazione di circa mezzo milione di lire, la quale somma, passata attraverso il lungo periodo istruttorio e al crogiuolo della Camera di Consiglio e della Sezione d'Accusa, si è ridotta a cifra lire ottantamila.

Questa sono le notizie fornitemi dal mio informatore. Ho voluto anche interrogare un avvocato della difesa Nasi sulla possibilità che questi si costituisca dopo la sentenza della Corte di Cassazione.

— Non lo credo — mi ha risposto.

— Ma come potrebbe altrimenti liberarsi da una condanna in contumacia?

— La sua osservazione è giusta, ma Nasi preferisce la morte ad un giorno di carcere.

C.

Sciopero di esercenti a Comacchio?

Ci scrivono da Comacchio, 9:

Una grave questione che interessa assai la popolazione comacchiese è quella riguardante il dazio consumo. Ecco come stanno i fatti. La Ditta Giovanni Costantini e C. di Venezia ha assunto l'esazione della tassa del dazio consumo per il quinquennio 1906-1910, imponendo agli esercenti dei canoni annui veramente gravosi. Stretti da mille necessità e da condizioni speciali, gli esercenti al 1.o gennaio 1906 subirono la imposizione della Ditta Costantini, ma più tardi si unirono in Società, ed in numero di 30 spedirono in piego raccomandato alla Ditta appaltatrice la seguente diffida: « Il sottoscritto rende noto a codesta spettabile Amministrazione del dazio consumo che alla mezzanotte del 31 dicembre corrente anno cesserà completamente la vendita degli articoli soggetti a dazio nei rispettivi esercizii, e con questo intende di essere completamente annullato da qualunque impegno con codesta spettabile Amministrazione daziaria. »

Detta diffida venne inviata anche all'Autorità comunale, declinando qualsiasi responsabilità di ordine morale ed economico nei riguardi della cittadinanza ed accompagnata da un Memoriale.

Le Autorità si sono interessate della questione. Si è tenuta a Ferrara presso il prefetto una riunione, alla quale presero parte il sotto-prefetto di Comacchio, il sindaco Pinza, il presidente della Società esercenti, dott. Nibbio, i consiglieri Anichi e Borgatelli, l'amministratore delegato della Ditta Costantini cav. Legati ed il ricevitore daziario Parrisani. Venne deliberata la nomina di un Comitato arbitrale composto del sotto-prefetto, del presidente della Società esercenti e di un membro della Ditta appaltatrice per trovare una via d'accordo. Il fermento negli esercenti non è tuttavia calmato, perchè essi si ha fiducia di arrivare ad un accordo.

Onoranze al sindaco di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

A festeggiare l'onorificenza accordata dal Governo al nostro sindaco cav. ing. Pirinoli coi nominarlo commendatore della Corona d'Italia, un Comitato composto dei rappresentanti di tutti gli Enti locali indisse oggi un pranzo alle ore 12 nel salone del palazzo delle Istituzioni Popolari.

Ben 280 furono i commensali, appartenenti a tutte le classi cittadine.

Parlarono al *dessert* il signor Prove, presidente della Società Operaia maschile e presidente del Comitato, il prefetto, l'avv. cav. Casale ed altri, cui rispose il festeggiato.

Gli spiriti in parrocchia.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 9:

Fin dal 3 scorso novembre il vicino Comune di Mirabello è in subbuglio per la denuncia fatta dal parroco don Pietro Zavanone per il lancio continuo quotidiano di pietre contro la casa parrocchiale. Tutte le sere, dalle 8 alle 10, si verificava le strane faccenda, che fece accorrere in folla tutti gli abitanti del paese e fece prendere seri provvedimenti all'Autorità municipale e a quella di pubblica sicurezza, che mandò numerosi carabinieri, guidati dal diligente ed attivo capitano della nostra città.

Il fatto era vero, le pietre cadevano ogni sera senza interruzione, il capo-guardia del paese ne aveva il capo colpito, nessun rimedio era possibile, i proprietari delle case vicine erano accusati a nella popolazione serpeggiava il malumore fermento.

Ieri sera, giorno di festa, la popolazione, esasperata, si radunò e pose un contegno impressionante. Ma un bel gesto del sindaco avv. Giuseppe Nervi pose fine allo scandalo: invocò la cooperazione di pochi volonterosi, e fece un appostamento, che diede il migliore risultato. Fu sorpreso nel cortile della propria casa un ragazzo diciassettenne, quasi sempre, che nelle prime sere e poi confessò, invocando perdono.

La folla riprese la calma, e del fatto doloroso, che minacciava di radicare un pregiudizio vergognoso, non rimane che qualche segno sui muri della casa e su qualche tegola spezzata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705,8; ore 15: 725,8; ore 21: 720,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,6 Minima — 0,5

Piazza Castello — Stelle situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 4,8
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 1,1

11 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 59; tramonta alle ore 16, minuti 48.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8 + 5,7
Temperatura minima della notte dal 8 al 10 — 1,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.7	6.6	coperto	Pietroburgo	0.4
Milano	7.6	2.0	»	Odessa	2.0
Brescia	10.4	1.1	»	Amburgo	1.0
Venezia	8.3	8.0	»	Vienna	0.6
Bologna	8.8	2.9	»	Trieste	2.6
Ancona	13.0	8.0	nebbioso	Madrid	—
Livorno	13.8	7.5	piovoso	Alessandria	18.4
Firenze	13.8	7.7	coperto	Parigi	8.0
Roma	16.9	11.0	»	Nizza	8.0
Bari	14.0	9.0	»	Ginevra	4.7
Napoli	15.8	12.6	piovoso	Costantinopoli	7.0
Palermo	20.2	11.9	coperto	Malta	16.5
Messina	18.6	14.5	»	Tunisi	—
Cagliari	17.0	7.0	piovoso		

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Europa — Pressione massima 770 sul Mar Nero; minima 722 sulla Norvegia settentrionale.

Italia, 24 ore — Barometro diceso ovunque, fino ad 11 mm. al nord; temperature diminuite sull'Alta Italia; aumentate altrove. Piogge sparse. Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso o piovoso; venti meridionali forti al sud; deboli o moderati altrove. Mare qua e là agitato. Barometro minimo a 736 nel mar ligure; massimo a 765 al sud della Sicilia.

Probabilità: Venti forti tra sud e ponente. Cielo quasi ovunque nuvoloso, con piogge. Mare agitato o molto agitato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 21: Conferenza dell'on. prof. Enrico Ferri: *Dal microbo all'uomo*, con proiezioni fotografiche. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Il ventaglio di lady Windermere*, commedia in quattro atti, di Oscar Wilde (novissima; prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Marenco e Reinert, diretta dal cav. Marenco), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambiaggi), ore 20,45: *La miseria d'i mamà Teresa*, commedia in cinque atti, di Vittorio Bersezio — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 21; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1, tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Notizie d'arte

Teatro drammatico.

Un corrispondente di un giornale francese ha intervistato Edmondo Rostand nel suo famoso castello dei Pirenei.

— *Chantecler* — ha detto il Rostand — è finito; è il mio sogno, pronto a svanire quando lo vorrà, ma volentieri quando lo vorrà. Di tempo in tempo lo riprendo, rivedo una scena, modifico un particolare, poichè non riesco mai ad essere soddisfatto del mio lavoro. Poi mi diverto a immaginare gli scenari e a farne schizzi; ma vi ripeto, *Chantecler* è finito, finitissimo, pronto per la rappresentazione.

— E' vero, come si dice, che i vostri interpreti abbiano qualche ripugnanza a comparire in scena in costume di uccelli?

— Lo apprendo da voi. Son quattro anni che la parti sono distribuite e non è sorta finora alcuna difficoltà di tal natura. Ammetto che tali travestimenti sono assai nuovi sul nostro teatro, ma il far disegnati d'accordo coi miei attori e non abbiamo avuto alcun contrasto di vedute.

— E allora, perchè se ne ritarda la rappresentazione?

— Non ho alcuna fretta..... Ho bisogno di curare ancora un poco la mia salute....., ma ai primi giorni di bel tempo vedrete *Chantecler* ai lumi della ribalta.....

— Mario Fumagalli vorrebbe fondare a Milano un teatro stabile popolare. Intenderebbe recitare i tragici greci, Aristofane, Corneille, Alfieri, il Manzoni. Fumagalli si sarebbe assicurato l'appoggio di un nobil uomo milanese col proposito ad aiutarlo alcuni industriali. Egli non si limiterebbe al repertorio classico, ma anzi vorrebbe rappresentare autori modernissimi, specie alcuni stranieri poco noti, come Strindberg e Bernard Shaw.

Ad ogni modo, Fumagalli farà una tournée di tre mesi, incominciando le sue rappresentazioni nella prossima quaresima.

Maurizio Maeterlinck gli ha concesso di tradurre e rappresentare la sua *Principessa Maleine*, che *Catullo Mendès* definisce di potenza shakespeariana e che avrà a prima interprete italiana Teresa Franchini nella parte di Regina Anne. Inoltre il Fumagalli intende rappresentare in questa sua *tournée Ricardo III, Enea Bene* di Fratti, *Giuditta* di Federico Hebbe, *Cavalleria* e *La Strega* di B. Shaw.

— Si assicura che Alfredo Testoni pensi ad una commedia che avrebbe a protagonista Giovannino Rossini.

— Come è noto, Gabriele D'Annunzio ha letto agli attori della Compagnia Stabile Romana la sua nuova tragedia: *La Nave*. La tragedia consterà di un prologo e tre episodi, e, come la tragedia greca, si servirà delle arti sorelle della poesia. I cori sono già musicati dal maestro Edoardo Tinetti, un giovane di avvenire, che si è servito, sapientemente, per l'occasione, di antichi motivi ambrosiani. Prenderanno parte ai cori discepoli del R. Liceo di Santa Cecilia. La messa in scena è affidata al barone Kanzler, la cui genialità e profonda erudizione saranno di grande aiuto al poeta per svolgere ed animare le sue complesse didascalie. Gabriele D'Annunzio, in unione al Kanzler, fu a visitare le Catacombe di Domitilla e di Comodilla per studiare alcuni particolari — specialmente d'arte bizantina — che saranno necessari alla decorazione della scena.

Il Kanzler ha già iniziato il disegno dei bozzetti, ed alcuni appunti grafici detti stesso D'Annunzio; appunti che il Kanzler tiene rigorosamente nascosti.

La serenità di D'Annunzio non è stata scossa dall'insuccesso di *Più che l'amore*. Di ritorno dalle Catacombe, egli mostrava, col più tranquillo dei sorrisi, al Kanzler, lungo la « Marmorata », il punto ove figura che sorga la casa di « Virginio Vuta ».

— Altre commedie che si annunziano pronte per la nuova stagione: *La morte di San Silvestro*, della signora Evelina Bareiss-Gentili; *La gondola nera*, di Aldo Oriti; *Dietro front!*, di Umberto Pariadini; *Fra Marco e Todaro* (in veneziano), di G. Adami; *L'impiccato*, di Leopoldo Pullè.

— Antoine ha detto che assumerà improvvisamente *Cristo, alla festa di Purim*, di Bovio, col seguente: « E' mia ferma intenzione di rappresentarlo nel mio teatro, ma intendo mostrarlo assai degnamente. E' un mio antico sogno..... »

— Per l'anniversario della morte di V. Hugo, poichè c'è ancora un V. Hugo autore drammatico inedito, Jules Claretie si propone di portare alla Comédie: *Mompavon-chef* e *Les trouvailles de Gallus*, due opere già pubblicate nel *Théâtre en liberté*. E ciò sarà nel febbraio venturo.

— Maeterlinck deve la sua celebrità ai suoi primi drammi in un atto, nei quali ha creato un genere teatrale nuovo, suggestivo e simbolico, che trovò facilmente imitatori. Senonchè egli non fu un creatore. Fu un suo amico d'infanzia che intuì quello che poteva essere un teatro di *sensazione*. Maeterlinck stesso, lealmente, lo ha confermato più volte, del resto, perchè il dramma del suo precursore venne pubblicato nel 1889 e rappresentato al teatro de l'Oeuvre — diretto da Lugné-Poë — la sera del 7 gennaio 1890. Il precursore in parola è Carlo Van Lerberghe, un belga, noto per molte pubblicazioni, in cui egli servì una grande ardimentosa per molti versi piuttosto nebulosi, ed altri lavori in prosa. E drammi, l'unico da lui scritto, si intitola *Les flaireurs*, e fu denominato *Essai de drame avec orchestre*, e consiste in tre scene, che un critico di avanguardia chiamò *minimaliste*. E' un dramma di potente selvaggia, che ottiene un maggiore effetto — come appunto avviene per i lavori di Maeterlinck — più alla lettura che alla rappresentazione.

— La *Neue Freie Presse*, occupandosi della partenza della Duse, che ha dato a Vienna alcune recite, scrive: « Come lo era Adelaide Ristori (?), anche Eleonora Duse è nostriana, perchè nata in territorio austriaco, Essa nacque il 3 ottobre 1859, in treno, durante il viaggio dei suoi genitori dal Piemonte a Venezia. In quell'epoca il territorio era ancora dell'Austria. La logica storica dell'ovvista berlinese non fa una grinza. Con la sua teoria è accertato che tutti i lombardo-veneti nati prima del 1859, e fino a quando c'è stata la dominazione austriaca, sono austriaci!

Libri.

Italo Montemezzi, l'autore dell'applaudito *Giovanni Gallurese*, ha compiuto un dramma in 3 atti su libretto di Luigi Illi'm. Il titolo non è ancora stabilito: pare che sarà *Edera*.

— Il maestro Spiro Samara lavora ad un'opera in 3 atti, su libretto di Paul Milliet, intitolata *Hèro*. L'opera si svolge nell'isola di Chio, nel 1300, sotto il Governo del genovese Spinola.

— A proposito delle rappresentazioni della Scala, si annuncia che seconda opera sarà la *Salomè*, che andrà in iscena la sera di Santo Stefano, per far coincidere la prima rappresentazione con quella di Torino, d'estate dall'autore.

— A proposito della *Salomè*. Essa verrà rappresentata a Parigi nella primavera prossima con artisti tedeschi. I solisti e i cori verranno dalla Germania, l'orchestra sarà quella dei concerti Lamoureux. La signorina Dustina, dell'Opera di Berlino, reciterà la parte della protagonista. Si dicevano non meno di dodici rappresentazioni. Ricardo Strauss ha annunciato che si recherà a Parigi a dirigere le prove e le due o tre prime rappresentazioni.

— Oltre che a Dresda ed Attenburg, la nuova opera del maestro Enrico Bossi: *Il vendemmiatore*, si darà nel prossimo Carnevale anche a Lubecca.

Musica.

— Si annuncia la prossima pubblicazione di interessanti opere postume del compianto critico musicale Luigi Alberto Villanis. Il volume *L'arte del pianoforte in Italia* è già in corso di stampa. Un manoscritto: *Brevi note sulla paleografia musicale* è completo, e vedrà anch'esso presto la luce. Quasi completo è anche l'originale italiano di una vasta ed importante monografia: *La musique instrumentale italienne au XVII et XVIII siècle*, scritta per il *Dictionnaire Encyclopédique du Conservatoire de Paris*. Manca soltanto il capitolo introduttivo, che avrebbe dovuto essere uno « sguardo generale ». Vi sono infine gli innumerevoli suoi articoli, sparsi per riviste e giornali, italiani e stranieri, che l'affettuosa e colta vedova del Villanis, signora Elsa Simondo, riunirà in unico volume.

Una novità all'Alfieri.

La Compagnia Talli annuncia per questa sera una novità interessante: *Il ventaglio di lady Windermere*, commedia in 4 atti di Oscar Wilde.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 4 dicembre 1906.

Bovini stati in Mgr. da L. 1[illegible] — a 1[illegible] — Vitelli vivi da 1 70 a 1 90 — Maiali da 0 80 a 1 — —.

Carne di manzo al chilo L. 1 80 a 2 — ; di vitello da 1 60 a 1 80; di maiale da 1 40 a 1 50; di agnello da 1 2.. a 1 40.

ALBA, 7 dicembre 1906.

Buoi al mercato L. 0 — — Vitelli da macello 0 00. Carne (manzo qualità) al chilo L. 1 20; mediana 0 70.

CARRU', 6 dicembre 1906.

Buoi grasso macco per mercato da L. 0 [illegible] a 1 [illegible] — Vacche da 1 00 a 0 [illegible] — Vitelli da 0 [illegible] a 1[illegible] — Maiali da 1 50 a 0 [illegible] — Pecore e capre da 0 [illegible] a 0 — — Agnelli al chilo da 0 — a 0 —.

IVREA, 7 dicembre 1906.

Bestiame al mercato L. 32 51 — Segale 19 51 — Meliga bianca 17 14.

MONCALIERI, 7 dicembre 1906.

Buoi al mercato L. [illegible] — Vitelli da macello da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Maiali da 0 [illegible] a 1

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (191)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MERQUEL

Giovanna a Renata.

« Cara amica,

« Noi partiamo domani.

« La mia lettera non mi precederà che di venticinquattr'ore.

« Essa ha per scopo principale di prevenirti che saremo alla stazione verso le sei di sera, e un po' più tardi a palazzo, dove, lo spero, tu potrai venire a pranzare con noi, se le combinazioni e la tua volontà non vi si oppongano.

« Eccoti avvertita.

« Il tuo cuoricino avrà dei movimenti disordinati al pensiero di rivedere la tua sorella siamese.

« Penso però assicurarti che non batterà più forte del mio.

« Ho riflettuto sulla tua lettera e sono del tuo avviso.

« A che scopo vagheggiare vendette contro persone che non ci hanno fatto del bene, è vero, e se possiamo ancora essere felici pregando per le loro vittime e conservando il caro ricordo di coloro che abbiamo perduto, in una piega del nostro cuore!

« Io considero mio marito come l'unico arbitro dell'avvenire. Rispetto anticipatamente ciò che egli sarà per fare e gli abbandono le redini con la più grande fiducia.

« Secondo me, le donne debbono essere sempre dalla parte della carità, di questa regina delle nostre virtù femminili.

« D'altronde, mio marito farà qualche cosa?

« Egli non me lo dice, e io non gliele domando.

« Però mi ha interrogata molto spesso su quanto è accaduto e io gli ho raccontati tutti i particolari d'una storia della quale non ho dimenticato nè una circostanza nè una sola delle impressioni così profonde che ebbe risentite.

« Vi è nell'anima mia un piccolo altare, e su di questo altare, come nelle chiese, brucia, sempre accesa, la fiamma di un ricordo che non si estinguerà giammai!

« Mio marito ha messo tutto in ordine nella sua nuova proprietà.

« Questa è superba, te lo ripeto. Meglio la si conosce, e più si ammira.

« Occorre un'intera giornata per percorrerla da una estremità all'altra al trotto di due infaticabili cavalli pazzani.

« E' accidentata e grandiosa, con panorami magnifici e incomparabili punti di vista.

« I tirolesi sono gente affabile e tanto avvenevoli quanto robusti e così pittoreschi nel loro costume quanto le loro montagne e le splendide foreste di pini e di faggi che fan loro corona.

« Disgraziatamente io non comprendo una sola parola di ciò che essi dicono, mentre mio marito sa uscirsene benissimo, come in qualunque paese si trovi.

« Egli ha fatto fare bellissime fotografie del misterioso quadro di cui ti ho parlato.

« Molte e molte volte io sono andata a contemplarlo quando poteva disporre di un momento di solitudine.

« E più lo guardavo, più trovavo in quella stupenda giovane donna dei punti di rassomiglianza con Maurizio.

« Sì, sì, colei è proprio sua madre.

« Se ella avesse conosciuto suo figlio, come sarebbe stata fiera di lui!

« Egli ha scritto poche parole al notaio di Vienna per ottenere qualche indizio su quel quadro.

« E' ne ha ricevuto una risposta amabile, affettuosissima, ma che risponde assai evasivamente alla sua domanda.

« Sembra che siasi tutto predisposto per avvolgere la sua origine nel più fitto dei veli.

« Il tempo è bello, qui, l'atmosfera d'una incomparabile purezza: solo il castello ha delle arie fosche e fiere, che mi raffreddano un po' il cuore.

« Quando io erro in queste ampie sale e in questi interminabili corridoi, temo di perderami, anche di pieno giorno, e la sera mi sembra che vi circolino dei fantasmi, e che delle civette si levino da ogni parte e mi sfiorino la fronte con le loro grandi ali.

« Posso ben confessarlo a te, mia Renata: « non sarei affatto addolorata di lasciarlo.

« Per animare questo immane possedimento abbisognerebbero una folla di amici e d'invitati, delle mute di cani, delle cavalcate, dei bei gentiluomini, delle dame, delle fanfare.

« Il signor Villedieu è il più onesto e il migliore degli uomini.

« Quante volte ho sentito ripetere ciò da quel povero Andrea, che lo amava tanto!

« Penso ch'ei si troverà a palazzo, per prezzo con noi, la sera del nostro arrivo.

« Mi pare d'averlo sentito dire da mio marito, che deve avergli inviato un telegramma.

« Tu puoi dunque sperare di ritrovarti col tuo amabile visitatore, a meno ch'egli non sia in questo momento a Parigi, il quale non si è ancora ripopolato di tutti i suoi abitanti.

« Quello che mi sorride sopratutto al pensiero di rimettermi in cammino, è che alla fine del viaggio noi ritroveremo il palazzo dei Campi Elisi, e in quel palazzo una grande e bella fanciulla, che si chiama Renata, che io abbraccierò con un piacere infinito.

« A ben presto, buona amica, e ricevi i baci della tua sorellina.

« *Giovanna* ».

XI.

La partida d'un bravo ragazzo.

— Sì, signor Pietro — fece, inchinandosi cerimoniosamente, Luisa Chemin, — accetto con piacere il vostro grazioso invito.

— Per le sette e mezzo, signorina Luisa; non vo ne scordate.

— Siate tranquillo.

— E.... fatevi bella, elegante....

— Vedrete....

La conversazione aveva luogo sulla soglia del casotto del portiere del palazzo De Brevannes.

L'antica cameriera della duchessa sembrava ringiovanire di dieci anni.

Ad esser giusti, non lo si sarebbero dati più di ventisette a ventotto; ciò che è proprio la bella età della donna.

Ella aveva delle arie festose e di civetteria molto gioconde.

Il palazzo, al contrario, sembrava più tetro e più silenzioso che mai.

Il grosso portinaio fece entrare la guardarobe nel suo casotto, la fece sedere su una buona poltrona foderata di pelle leggermente logora per le prolungate stazioni del voluminoso personaggio e le disse, accendendo la pipa:

— Sembra che vogliano divertirsi ben bene a Fontaine-aux-Bois mia piccola Luisa. Sono ormai partiti quasi tutti. E voi non ci andate?

(Continua).

BUSTI (schiacciaventre) Ultimi modelli di Parigi - Tipi ritenuta balena L. 3,50 e 3,95.
CAMICIETTE Stoffa lana L. 6 — Cotone L. 2,50
Specialità Figari Karakoul
L. BISTOLFI
Via Cavour, 14 — Torino. c 25816

EMPORIO MOBILI
Corso Vittorio, V. S. Agostino 1 Quadro-Goffi, Torino. c25021

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fasce, da 4 posti soli. Camere matrimoniali da lire 180 a 850, ecc. c940

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'ottimo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 6. - Per posta L. 3.50. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antifurfi - Glicerosterpina - Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose meravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma poi, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

Napoli 20 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Ebbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

C. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale consta del ritratto dell'inventore e applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per **REGALI** di
NATALE E CAPO D'ANNO

PANETTONE da Kg. 2	franco a domicilio	L. 7,50	Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali.
» » 1	nel Regno	L. 4. —	

Lettere e Telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 20402M

IMPERMEABILI gommati inglesi e Loden tirolesi — CONFEZIONE SU MISURA —
Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C°
Via Cavour, 12 (Interno)
OGNI GENERE **CONFEZIONI SPORTIVE**

La Cassa Natalizia Gabutti

è senza dubbio il più splendido regalo per le feste

10 Lire (cassetta compresa)

CONTIENE:

N. 1 **Panettone** finissimo, 1 Kg.
» 1 pacco **Caramelle speciali Gabutti** di 1/2 Kg.
» 1 scatola **Dragées** extrafini, assortiti, 1/4 di Kg.
» 1 pacco **Biscuits vaniglia** di propria fabbricazione, p. 1/1 di Kg.
» 1 elegante scatola **Cioccolattini fantasia** finissimi.
N. 1 stecca **Torrone vaniglia** elegantemente guarnita, 1/4 di Kg.
» 2 **Farfalle** cioccolata farcita crema.
» 2 **Pannocchie maiga** cioccolato crémant.
» 1 scatola **Pastiglie Sénateur**, alla viola di Parma. 26188

Gratis in ogni cassa elegante Portacarte da parete.

Coll'aumento di UNA lira per le spese postali la Cassa Natalizia è resa franca nel Regno

Premiata Confetteria GABUTTI, Via Po, 48, Torino.

Natale alle porte!!!

I GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI AVVERTONO

la spettabile Cittadinanza di voler anticipare gli acquisti onde evitare agglomeramenti verificatisi gli anni scorsi.

In tale occasione

I GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI

rimarranno aperti nei giorni 22 e 23 dicembre dalle ore 8 1/2 ant. fino alle ore 22 senza interruzione. La vigilia di Natale dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte.

Galleria Nazionale (via Roma, 28) Portici di piazza Castello, 19
(TORINO)

Contro i REUMI

acuti e cronici

Contro la **INFLUENZA**

è rimedio Sovrano l'

"8d"

Il grave non soltanto giova per combattere rapidamente la **influenza reumatica** in atto, ma anche per **prevenirla**, in coloro che vi fossero soggetti.

A che è dovuta questa prodigiosa efficacia dell'« 8D »?

Certamente all'**Acido Formico**, che esso contiene, il quale è un **antireumatico** potentissimo, ed è disinfettante (generatore di forza). Unito al **Ferro**, alla **Chinina**, alla **Coca** e alla **Cuca** si ha l'« 8D ». Il quale, secondo i concordi risultati, ottenuti da centinaia di luminari della Scienza — fra cui gl'insigni professori **Huchard, Delamville, Behrend, Lyot** ed altri — guarisce ben presto i **Reumi** e concorre efficacemente alla guarigione dell'**Influenza**. Esplica un'azione **causale**, e quindi **diretta, efficacissima** contro tutte le gruppo delle malattie **reumatiche** o contro l'**Influenza**.

Prezzo della bottiglia L. 3 — per posta L. 3,60
Bott. grande (cura completa L. 12 — per posta L. 13.
Per uso (podermico: Scatola di 12 fiale sterili L. 4,00 — per posta L. 4,50.
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI

Letteratura e certificati a richiesta.
Campioni gratis ai Signori Medici.
In vendita presso tutte le buone Farmacie.

1907

RODOS

Il miglior Almanacco profumato, cromolitografico, per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al **NARCIS** squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Cronos-Mignone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gradito che si possa fare a signore e signorine in occasione di fausto ricorrente, e della festa di Natale e Capo d'anno.

Il **Cronos-Mignone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Scozzese.** 4

Il *Cronos Mignone* costa L. 0,50 la copia, più centesimi 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i *Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.*

Deposito generale da MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano.

PASTIGLIE

DELLA

MADONNA DELLA SALUTE

CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della Scienza e dell'Esperienza

Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della FARMACIA detta DEI CASALI di **G. ALBERANI** - Via Castiglione, n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Prezzo: **Centesimi 60 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola — Di L. 1,30 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — *Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.* 20020

PASTIGLIE ALBERANI BOLOGNA — QUALUNQUE TOSSE — CONTRO — EFFICACISSIME

CHIUNQUE
voglia fare un gradito regalo a persona cara, parente od amica pel Santo 25276

NATALE
spedisce subito, unitamente all'importo di Lire 5,50 la fotografia della persona cui va destinato il regalo ad « Excelgrafia » - via Barbaroux, 4 (portici), p° 1°, Torino, e si riceverà, entro soli cinque giorni, splendido ingrandimento fotografico incorniciato in elegante *lunetta* 48 per 60.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Levatrice Strada
via Berthollet, 5. Cura materna, segreta. Porta Nuova. c 25242

NUOVO Grande Deposito PIANOFORTI
BORELLI N. VIA CARROCCIO 5. TORINO

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola — L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in 8 Lingue

BLENORRAGIA RIBELLE
(anche) restringimento uretrale, cocentta cronica. Cura radicale garantita con i MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO. Migliaia di guarigioni. Scat. L. 3,50 franco. Dr. Vidari, Palestrina 46, Milano 24079

Ultima Invenzione!
Becco „Vega"
per luce incandescente a petrolio.
(Brevettato in tutti gli Stati.)
Il „Vega" è il migliore, l'unico Becco per luce incandescente a petrolio che possegga:
a) un regolatore per impedire alla lampada di fumare.
b) due viti che si adattano facilmente a un bacino con un'apertura di 16 questo di 15 mm. cioè ad ogni lampada comune.
c) un fornimento che non occorre alzare o abbassare.
d) la forza del Gaz a incandescenza, consumando soltanto 1 litro di petrolio in ca. 16 ore.
e) il vantaggio di ardere senza mandare odore.
f) Se ne garantisce la durata.

DEPOSITARI:

Vittorio Crolzat	— *Via Gioberti* 11-13 (casa propria)
Ercole Bianchi	— *Corso Oporto*, 4.
Agostini Francesco	— *Via Roma*, 20-22.
Rainelli Giovanni	— *Via Nizza*, 138.
Giuseppe Calzagno	— *Via Po*, 40-42.
Carlo Rua & C.	— *Via Roma*, 42.
Acquadro Paolo	— *Via Pasticcaraa*, 4.
Mangini Carlo	— *Via Bagino*, 9.
Enrico Negri	— *Via Lagrange*, 1.
Zanetti Giovanni	— *Piazza Vittorio Emanuele I*, 5.

Distillerie Bresciane
Società Anonima per azioni — Sede in Brescia
Capitale L. 750,000 interamente versato
offrono al pubblico a scopo réclame
pacco postale contenente:
Bottiglia grande "Anesone Triduo,,
» » "Vermouth,,
oppure:
Bottiglia grande Acqua Tutto Cedro
» » Vermouth.
A SOLE L. 5
Indirizzare esattamente cartolina-vaglia c9600M
"Alle Distillerie Bresciane - Brescia,,

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)

È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe MAURICIN PISETZKY, via Vittorio, n. 21, Milano, e la riceverete franca di porto. Forma diritta o curva. - **Osservare** attentamente che ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola « **Magicienne** » e la marca **Leone M. Pisetzky** come qui appresso. 17904 M

Cercansi
ovunque signorine e signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando conto nostro, diversi articoli, sorprendente novità mai vista. Ottimo regalo per le feste Natalizie. c26491

Lavoranti Ombrellaie
si cercano dalla Società Anonima Giovanni Girardini, via Ponte Mosca, 12. Lavoro costante e ben retribuito. 26078

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 32. Da molti anni pensionne per partorienti. Cure segrete, parenti a convenirsi. c25980

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie** e Polizza Monte di Pietà

Ristorante Camoscio TORINO, via Italia ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12,50 — 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — 25787

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elca » del Doctor Cte Mystor di Londra. — Fl. L. 5 - per posta L. 6,50 — Non si fanno assegni. Segretezza. — Il Rme. (cura completa) L. 25 — Deposito per l'Italia: Farmacia inglese Zambelletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano. 23005

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 22, p. 2°.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
Acciaioso antiblennorragico al Cacao L. 5,60
3010734

SPILLO. — Corrispondenza ambigua, non mia. c25581

ALFIERI. Lunedì uscirò da questa casa di pena. Sarò così fortunato vederla ore 10 solito posto? Mi ha forse dimenticato? c25615

SIEGFRIED. Saluti affettuosi Torino lunedì fino giovedì. c26314

AMMIRATA tanta prudenza, abnegazione, rispetto ultimo ultimo atto all'anima adorata, mia commozione profonda, riconoscenza infinita.... c26503

BIANCA. Mes lettres t'attendent depuis plusieurs jours au lieu habituel. Mille b...

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c24008

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO
Telefono numero 23-62
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Bagni, Scalda Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5789
Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

SANTAL MIDY
L'unico preparato nel celebre SANDALO DI MYSORE.
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 6, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico.
Orarios: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inappresabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile, è immediatamente disipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabetici.**
Il **VINO URANE PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino: Sott. *L. Bassomatri*, corso Vitt. Em., 60 — Farm. Turisco, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Ozanam*, via Cernaia, 14. 55 M

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (ang. via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 189

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Antonio** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica: Cav. Dott. **G. Antonio.** Dott. **M Franchini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 25, dove si trovarà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Turisco, piazza San Carlo. 270

VILLA S. PIETRO ISTITUTO per FANCIULLI e Giovanetti frenastenici
(Deficienti) di condizione civile. — **VALPERGA CANAVESE** (Provincia di Torino). c25218
Chiedere Programmi alla Direzione.

VILLA CRISTINA
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente rimodernata: impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. Antico parco cintato di tre ettari, varii edifici e giardini separati. Diario ordinario Lire 9, 6, 5. Straordinario a convenirsi.
Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli; Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente
Rettore ecclesiastico, Oratorio officiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, cui rivolgersi in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 100

PIASTRELLE CEMENTO
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa ingombro di locale. — Torino, via Juvara, 18 *bis*. 9117